Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Lunedì 31 Maggio 1915 — ROMA — Lunedì 31 Maggio 1915 — Num. 150

Il forte austriaco di Luserna s'arrende

Il forte Vezzeno distrutto e occupato - Il tricolore a Cortina d'Ampezzo

Senza ragione e senza diritto

Dopo il discorso pronunciato ieri al Reichstag dal Cancelliere Bethmann-Hollvegg non vi è più nessun dubbio: la Germania entra in guerra contro di noi. Ce l'attendevamo, non ce ne spaventiamo, ci difenderemo, e confidiamo di vincere.

Non rifuggiremo da nessun sacrificio, ci sottoporremo a qualunque sforzo, ci rassegneremo alla più rigorosa disciplina per vincere, giacchè di vincere abbiamo *ragione* e *diritto*, e vogliamo vincere.

Fermiamo intanto la nostra attenzione con serena osservazione sull'atto della Germania e sulle determinanti di esso.

La Germania preferì l'alleata Austria all'alleata Italia.

E' una preferenza che fa torto alla acutezza politica della diplomazia tedesca.

Ma da troppo gran tempo a Berlino si diede assai più importanza a Vienna che a Roma.

Se, durante il trentennio della triplice, Berlino avesse premuto di più, con più costanza ed efficacia sull'Austria-Ungheria, per condurla ad un'equa conciliazione coll'Italia, gli eventi avrebbero volto per altro tramite, ed oggi la Germania non manderebbe i suoi figli a battersi contro gli italiani.

Fra Germania ed Italia non intercedevano odii implacabili ed ereditarii, non eranvi ragioni di vendette, da esercitare, non collisione irrimediabile di interessi, non inattenuabili antipatie spirituali: solo *fra* esse era la quistione italiana coll'Austria.

Il Principe di Bulow tentò, tardi, di far nei cinque mesi della sua missione quello che il Governo di Berlino avrebbe dovuto proporsi come meta costante da raggiungere nei 33 anni dell'alleanza: e l'Illustre Ambasciatore straordinario fallì l'impresa, non perchè l'Italia avesse esagerate pretese e smodati appetiti, ma sol perchè l'Austria alle molto ristrette domande italiane ed ai di lui tentativi oppose un traccheggiamento subdolo ed una resistenza ostinata e proterva.

Ora i giornali tedeschi ci investono con male parole ed invettive violenta!

E' ciò che accade sempre da parte di chi ha torto: arrabbiarsi ed insultare.

Ma la riflessiva flemma tedesca avrebbe dovuto invece indurre gli spiriti saggi di quel Paese, pur così denso di pensatori proclivi al ragionamento pacato, a più larghe considerazioni di ciò che alla grande e forte Germania di ieri preparerà l'avvenire nel non remoto domani.

Che interesse ha la Germania a crearsi un irriducibile nemico nell'Italia?

Che vantaggio ha essa a sposare una odiosa causa altrui, quella dello Stato dal quale l'Italia fu oppressa, taglieggiata, insultata?

Quale sentimento può far parere alla Germania ingiusto l'irredentismo che spinge l'Italia a voler liberare le popolazioni italiane dalla tirannide austriaca, mentre essa stessa è sorta ad unità d'impero nel nome e pel principio della nazionalità?

Quali ingiurie ha la Germania da vendicare sull'Italia, quali torti da farsene riparare?

Nulla giustifica l'aggressione tedesca contro di noi. Essa è dovuta dunque soltanto al riflesso egoistico della Germania che le convenga in quest'ora di avere al fianco un'Austria forte: ma l'Austria sarebbe stata più forte se non si fosse obbligato l'Italia a ricorrere all'estrema ragione delle armi.

Costretti così i termini della quistione entro i limiti d'un suo interesse obbiettivo, attuale, scevro da ogni influenza di sentimentalità, la Germania non può oggi non avvedersi che meglio avrebbe essa provveduto in suo prò se avesse fatto piegare l'Austria alle giuste e moderate domande dell'Italia.

« *Senza ragione e senza diritto* » dice il comunicato ufficiale tedesco, essere stata la rottura da parte dell'Italia del Trattato coll'Austria: ebbene la ritorsione è facile: è *senza diritto e contro ragione* che la Germania irrompe alla guerra ai nostri danni.

Essa doveva con lunga preparazione evitare (dirimendone le cagioni, col far restituire all'Italia i suoi confini) la guerra nostra coll'Austria: in 33 anni lo poteva fare e le sarebbe convenuto di farlo. L'errore tedesco fu nel non averci valutato per quello che valevamo: giacchè se ci avessero valutati al giusto, non certo Bismarck e i suoi successori avrebbero patito di scrupoli o mancato di energia per imporsi alla Ballplatz. Ed ora la Germania ha mal garbo a voler riversare l'error suo su di noi ed a deformare in un'accusa morale contro l'Italia quello che fu semplicemente l'effetto necessario del suo egoismo malinteso e non abbastanza lungimirante.

Gittandosi anche contro di noi la Germania s'è messa contro ormai tutta l'Europa, puossi dire sola contro tutta la civiltà!

E se pur la sua troppo superba impresa è il Bismarkiano « Wir Deutsche furchten Gott, sonst Nichts auf der Welt », come non ha essa, educata luteranamente alla Bibbia, oh come non ha sentito l'alto rimprovero nella minaccia dell'Ecclesiaste, così terribilmente breviloqua: *Vae Soli?!*

Vittorio Rolandi Ricci.

Il cancelliere di gesso dipinto a ferro

Vengono tutti, l'uno dopo l'altro.

Prima il proclama del vecchio ed ultimo Imperatore degli Asburgo, con la sua acrimonia senile; poi l'Arciduca Federico col suo linguaggio volgare e le ingiurie grossolane di generale sconfitto e umiliato dal suo stesso alleato e compagno d'arme, che se lo è messo sotto i suoi ordini, come un caporale; poi gli sfoghi dei Tisza e dei Burian; poi le malignità postume con cui il Principe di Bulow, nel suo viaggio di ritorno, si redime della ipocrisia melliflua della venuta e del lungo soggiorno. Quante maschere che cadono, l'una dopo l'altra, svelando finalmente al popolo italiano tutta la realtà della situazione, dissimulata per le loro convenienze dai nostri ex-alleati, nei mesi delle trattative inutili ed insidiose! Ma l'ultima è più interessante di queste rivelazioni, ma la più goffa e assurda di queste apparizioni, quella dell'orso danzante, dell'indimenticabile Atta Troll del genio heiniano — e non è per nulla che i Tedeschi odiano il più grande poeta della loro lingua, e che Guglielmo II ne fa abbattere le statue — ce la offre col suo discorso di ieri l'ineffabile Bethmann Holvegg, l'Atta Troll della politica e della diplomazia, il più grande anzi «Kolossal» collezionatore di fiaschi diplomatici-politici che la storia abbia mai conosciuto...

Abbiamo già avuto occasione di dichiarare che nostro abito intellettuale è di opporre alle ingiurie le ragioni. Ma oggi, di fronte all'incredibile discorso con cui il Cancelliere di gesso dipinto a ferro ha ingannato la possibile buona fede del Reichstag, il quale però da dieci mesi pare non domandi meglio che di essere ingannato, per poi passare l'inganno al popolo tedesco, — noi non ci sentiamo di ripetere le argomentazioni già tante volte esposte in questi giorni. Noi dobbiamo, questa volta, contentarci di ammirare...

Noi dobbiamo ammirare l'egregio Bethmann-Holvegg quando ora, in quello stesso Reichstag, di fronte a quegli stessi uomini e a quel paese al quale, nella infatuata iattanza, che si prometteva nell'aggressione la vittoria, aveva nell'agosto scorso proclamata l'inanità, aveva derisa la fede dei trattati, qualificandoli come un «pezzo di carta»; quando ora, ripetiamo, viene a parlare di slealtà e di malafede italiana, e si lava la bocca con frasi di considerazione morale. Quale morale? Quella degli aggressori del Belgio, del paese che essi si erano solennemente impegnati, che avevano giurato di difendere, contro l'aggressione altrui? Quella dei violatori di quelle convenzioni e norme di guerra, addottate e giurate per ragioni umanitarie, contro le cui gesta per terra e per mare, consumate senza riguardo per neutrali inermi, e per donne e fanciulli, ha sentito dovere di protestare, pure nella sua posizione delicatissima di capo di una chiesa internazionale e di padre di tutti i fedeli, lo stesso Sommo Pontefice? E che dobbiamo dire di quel passo danzante dell'orso teutonico, che i resoconti ci dicono abbia sollevato, pure nella tragicità del momento, la benevola ilarità del Reichstag junker-cattolico-socialista, quando l'egregio Cancelliere ha rimproverato all'Italia di misurare la lealtà della Germania colle norme della propria slealtà? E della graziosissima « bontade » per cui l'egregio Bethmann-Holvegg ci fa sapere che il 4 maggio il Trentino era ancora quello di prima, come un rigattiere direbbe della propria merce? A noi verrebbe voglia di sostenere il paradosso che il 4 maggio esso era anzi affatto un'altra cosa: perchè se prima era un territorio col quale si potevano compensare amichevolmente i gravi danni e le offese ai nostri diritti ed ai nostri interessi recati dalla disastrosa guerra provocata dall'Austria e dalla Germania; dopo quella data, con gli impegni nuovi coi quali l'Italia aveva dovuto difendersi contro le evasioni e le ipocrisie degli ex-alleati, esso diventava per noi un territorio in cui il nostro diritto doveva essere conquistato ed affermato gloriosamente con le armi, e col sangue dei nostri figli.

Ma un ringraziamento, ed un ringraziamento molto particolare, al Cancelliere della diplomazia più solennemente ottusa che il mondo abbia mai conosciuto, noi dobbiamo per la graziosa e per noi assai interessante rivelazione dei suoi reali sentimenti, celati così a lungo sotto la maschera delle convenienze. Quando il Cancelliere ci avverte che per la Germania era stato un còmpito assai ingrato di suggerire all'Austria la concessione di quei compensi, che il Principe di Bülow aveva mellifluamente qualificati come un nostro diritto; quando egli chiosa con tanta abbondanza le affermazioni del suo collega Burian che l'Italia aveva già consumato il «tradimento» rifiutandodi prendere le armi nell'agosto scorso con i due aggressori della pace e della civiltà europea e coi denegatori del diritto di nazionalità; abbiamo finalmente, in forma ufficiale, la rivelazione di che cosa siano sempre stati i reali sentimenti delle due egregie alleate verso di noi, e la previsione di quel che sarebbe stata verso di noi la loro condotta, se noi avessimo prestato orecchio alle loro lusinghe.

Niente di più prezioso poteva fare per noi il Cancelliere della « gaffes »; perchè niente meglio di questa sua dichiarazione e rivelazione poteva servire a cancellare dall'animo degli antichi neutralisti qualunque dubbio che vi fosse ancora rimasto.

Questo per la parte più propriamente nostra. Per quanto poi riguarda l'omelia, con cui egli conclude il suo miracoloroso discorso, diretta all'intero mondo, contro i cui delitti egli minaccia tutti i castighi della pura coscienza e della collera tedesca, con l'immancabile ritornello della vittoria totale e finale, noi lasceremo al mondo di sbrigarsela, contentandoci di esserne una modesta parte.

Per noi la caccia di Atta Troll non può avere che una fine: quella già predetta immortalmente da Arrigo Heine.

Luserna alza bandiera bianca

Forte Vezzeno distrutto e occupato

GRANDE QUARTIERE GENERALE, 30.

FRONTIERA TIROLO-TRENTINO. — Nella Valle Giudicaria occupammo la importante posizione di Cima Spessa presso Storo.

Nell'altipiano di Asiago le nostre artiglierie distrussero il forte corazzato di Luserna che alzò la bandiera bianca. Vedendo ciò, il forte austriaco del Belvedere, situato più addietro, diresse immediatamente il suo fuoco contro lo stesso forte Luserna.

Anche l'opera moderna di Vezzena venne completamente demolita dalle nostre artiglierie e occupata quindi dalle nostre fanterie che avanzarono subito fino al sottostante villaggio di Vezzena, abbandonato precipitosamente dagli austriaci.

Le nostre perdite sono leggere.

L'occupazione di Cortina

In Cadore abbiamo occupato il passo Tre Croci, Cortina d'Ampezzo e tutta la conca che circonda questo borgo.

FRONTIERA FRIULI. — Gli austriaci da lungo tempo hanno rafforzato ed armato con numerose artiglierie anche di medio calibro le posizioni sulla riva sinistra dell'Isonzo, dominanti i passaggi del fiume. Essi tengono inoltre fortemente qualche punto sulla riva destra a copertura della città di Gorizia.

Oltre a ciò, le abbondanti pioggie hanno eccezionalmente ingrossato e reso veementi le acque dei fiumi. Tuttavia le nostre truppe con sicuro vigoria ed alto spirito continuano a progredire.

CADORNA.

Veduta di Ala, conquistata il 27 maggio dalle truppe italiane

L'espugnazione di Ala

Bollettino del 29 maggio

GRAN QUARTIERE GENERALE, 29.

FRONTIERA TIROLO-TRENTINO: E' continuata la lotta delle artiglierie alle nostre opere del Tonale e dagli altipiani di Asiago e Lavarone contro le opere nemiche, che rispondono ancora vigorosamente. Però i forti austriaci Luserna, Busa e Spitzverle sono gravemente danneggiati.

27 Maggio: Truppe di fanteria, rinforzate da guardie di finanza e da artiglieria, da Peri, per le due rive dell'Adige, avanzarono verso Ala. Espugnato il villaggio di Pilcante, coperto da più ordini di trincee, si impossessarono stabilmente di Ala. Il combattimento durò da mezzogiorno a sera. Le perdite nostre sono leggere.

Nella giornata del 28 a Forcella Lavaredo presso Misurina, dei reparti di alpini con vigorosa offensiva posero in fuga due compagnie nemiche.

FRONTIERA CARNIA. — L'azione delle nostre artiglierie di medio calibro contro Monte Croce, Oarnico e Malborghetto continua efficacemente.

Ad onta della nebbia, che è un serio ostacolo nelle operazioni montane, un elevato passo in Val Raccolana è dal 27 maggio nelle nostre mani.

FRONTIERA FRIULI. — Nella notte dal 27 al 28 i nostri dirigibili eseguirono incursioni fortunate in territorio avversario arrecando gravi danni. Numerose bombe lanciate raggiunsero infatti i bersagli. Le nostre aeronavi, fatte segno a fuoco nemico, compirono ugualmente la loro missione. Nella notte dal 27 al 28 un aeropiano nemico denominato « Pola » fu costretto ad atterrare presso la Foce del Po di Volano. Venne catturato.

CADORNA.

Ala è la prima stazione di confine che si incontra oltre Peri da cui dista nove chilometri di ferrovia. Sulla destra del fiume le propaggini di Monte Baldo e specialmente Monte Vignola che comanda il villaggio di Pilcante da 1600 metri di altezza; sulla sinistra Monte Corno e Monte Foppiano, costringono l'Adige in una gola profonda: la valle si apre un po' soltanto oltre la città di Ala e si allarga realmente fra Mori e Rovereto. La presa di Ala, come appare dal comunicato, è anche costata un duro combattimento durato sei ore, ed è naturale che l'attenzione ansiosa del pubblico vi si fermi con maggiore compiacenza.

Padroni di Pilcante, i nostri dominano ora la strada di Rovereto sino a Serravalle.

Indubbiamente importante anche per l'occupazione del territorio, la presa di Ala non vale il risultato che si è ottenuto dall'altipiano di Asiago contro il dominante gruppo di Lavarone. A destra del massiccio che varia in altezza da 1000 a 1500 metri, vi è il sistema fortificato di Luserna; a sinistra quello delle Buse. Dominano entrambi la discreta carrozzabile che da Arsiero discende al Lago di Caldonazzo ed a Trento: il forte Buse la sbarra anzi a cavallo. Questi forti rispondono ancora vigorosamente, ma sono danneggiati. Se la nostra artiglieria pesante riuscirà ad averne ragione, le avanguardie italiane si troveranno già contro il sistema difensivo di Trento, poichè le opere di Levico e di Caldonazzo distano meno di venti chilometri dalla capitale del Trentino. Superato il Lavarone, Val d'Adige fra Ala e Rovereto si vuoterà automaticamente, e le truppe austriache dovranno ritirarsi a ridosso dei forti che proteggono la città.

E questo, senza voler considerare la grandissima sicurezza che ne deriva a tutto il Veneto, la discesa dal Lavarone su Thiene e Schio essendo prima d'ora estremamente facile per il nemico.

Caratteristico è nel comunicato l'accenno episodico ad un combattimento fra le Alpi Dolomitiche. Le tre cime di Lavaredo sono tre enormi blocchi rocciosi, meravigliosamente regolari di forma che isolati, vicini, simmetricamente disposti, si levano sulla linea del confine politico fra la Valle del Rin Nero, la forcella di Col di Mezzo, la forcella di Nungeni e la forcella di Lavaredo. Sono forse le più belle guglie delle Dolomitiche. La forcella di Lavaredo è fra la grande e la piccola Cima di Lavaredo, a oltre duemila metri d'altezza, e molto probabilmente il combattimento vi si è svolto fra la neve che in questa stagione ricopre ancora il difficilissimo passo.

Sulla frontiera della Carnia dalla testata di Val d'Ogna conquistata nel primo giorno, e dalla strada di Pontebba, con l'artiglieria pesante battiamo lo sbarramento di Malborghetto, l'opera più ravvicinata alla frontiera che copre Tarvis.

Diecimila corone al soldato austriaco che prenderà la prima bandiera italiana

AMSTERDAM, 29.

Si ha da Vienna: « La « Reichspost » si dice informata che il barone Leopoldo Clumecky offre un premio di diecimila corone al soldato austriaco che si impadronirà della prima bandiera italiana ».

Sciocchi ciarlieri o agenti stranieri!

Il Governo, e giustamente, ha imposto la censura alla stampa per impedire la divulgazione di notizie false o pericolose per la situazione militare.

Sfortunatamente, però, finora non è parso possibile porre la censura sulle voci anonime e irresponsabili che qualche malnato — o per ignobile sciocchezza o perchè venduto ai suoi fini dal nemico — si crede libero di mettere in circolazione. Queste voci prendono origine da qualche circoletto, e poi si diffondono in circoli sempre più larghi per opera di propalatori sciocchi ed incoscienti che non si accorgono forse di servire come strumento ad un'opera nefasta. A questo modo esse arrivano al pubblico quando della loro origine è scomparsa qualunque traccia, caricandosi di nuove esagerazioni e acquistando credibilità in ragione della loro stessa diffusione.

Contro questa azione nefasta e pericolosa dovuta a cervelli di scimuniti che passano la loro vita ai tavoli del caffè e del *clubs* o all'opera tenebrosa di agenti del nemico, un rimedio si può e si deve trovare. Renda il Governo passibili di gravi pene e di vergogna pubblica gl'individui a cui si possa risalire come creatori e diffonditori delle nefaste fandonie; e il pubblico — tenendosi in guardia contro le tendenziose dicerie — dia man forte al Governo, denunciandone i propalatori.

Il Ministero dell'Interno comunica a questo proposito:

Si mette il pubblico in guardia contro le allarmanti notizie sulle operazioni di guerra messe in circolazione da anonimi in mala fede.

Alla calma mirabile e fiduciosa del popolo italiano il Governo corrisponderà informandolo assiduamente, e con la maggiore larghezza consentita dalle necessità militari, dello svolgimento delle operazioni di terra e di mare, sicuro che le vicende della guerra troveranno il pubblico sempre sereno e fidente.

I propalatori di false notizie e di allarmi antipatriottici saranno denunciati all'autorità giudiziaria; ma lo siano intanto alla riprovazione ed alla vigilanza degli onesti, che bene opreranno indicandoli, appena li scoprano, all'autorità di pubblica sicurezza.

Le vittorie di Tisza

Anche Tisza, l'uomo che è stato qualificato il « sultano ungherese », e al cui cervello barbaro è dovuta in tanta parte l'aggressione che provocò la guerra, ha voluto pure dire la sua parola sul conto nostro.

Non ci occuperemo della sufficienza sultanesca con cui Tisza giura di averci offerto « tutto quello che l'Italia poteva seriamente desiderare ». Il discorso del signor Tisza lo pigliamo sul serio solo in quello che esso ci offre di divertente.

E non è poco. Sentite: — Per nove mesi, dice Tisza, noi ci trovammo di fronte ad una strapotenza numerica, e sapemmo ridurla vittoriosamente. Se ora l'Italia vuol toglierci i frutti della vittoria, sapremmo affrontarla. —

Possiamo assicurare l'egregio signor Tisza, che l'Italia non ha la menoma intenzione di strappare all'Austria i varii ed appetitosi frutti delle sue vittorie: non quelli delle vittorie galiziane, per cui l'Austria perdette un territorio grande due volte la valle del Po, e vide la caduta di Leopoli e la capitolazione di Przemysl, e per le quali oltre settecentomila suoi soldati si trovano ora al sicuro in Siberia; non quelli delle vittorie guadagnate contro la piccola Serbia dal generale Potiorek, e in virtù delle quali un intero esercito austro-ungarico smarrì le strade del ritorno.

Noi rispettiamo queste vittorie e i loro frutti, ed assicuriamo il signor Tisza che l'esercito italiano si augura e confida di essere cagione per l'Austria-Ungheria di altre tali e maggiori vittorie, con tutti gli effetti conseguenti.

La "Tegethoff,, avariata?

GINEVRA, 29.

La Tribune de Genève riceve dal suo corrispondente particolare da Lubiana:

« Un secondo incrociatore austriaco, gravemente danneggiato, ha dovuto essere rimorchiato a Pola.

La corazzata Tegethoff, essendo stata colpita da due torpedini, è stata ricondotta in cantiere, dove dovrà subire lunghe riparazioni.

Se la notizia data dalla *Tribune de Genève* risponde a verità, essa, per quanto riguarda la *Tegethoff*, avrebbe una importanza molto seria ai danni della marina austro-ungarica. Infatti la *Tegethoff* è una delle 4 *dreadnoughts* che la marina avversaria possiede, notando che delle 4 solamente tre sono effettivamente in isquadra, la *Szent Istvan* essendo, a quanto ci è dato sapere, ancora in corso di allestimento. Rimarrebbero quindi in efficienza solamente la *Viribus Unitis* e la *Prinz Eugen*.

Queste quattro unità, a ogni modo, formano il nucleo più importante della flotta austro-ungarica. Impostate tra il 1910 e il 1912 e varate tra il 1911 e il 1914 (*Szent Istvan*), dislocano 21400 tonnellate, ed hanno un armamento principale di 12 pezzi da 305 e 12 da 150.

Il filo di paglia...

Un giornale, non ricordiamo se austriaco o tedesco, ha scritto: — L'Italia non si è accorta che essa non era, in confronto alla Triplice Intesa che l'ha attratta nella lotta, che il filo di paglia verso cui si tendono le mani dei naufraghi...

Veramente noi non ci siamo accorti che l'Inghilterra, la Francia, la Russia, il Giappone e la Serbia fossero già presi nei gorghi dell'irremediabile naufragio, e tendessero disperatamente le mani per salvarsi. Non vogliamo dire che naufraghi siano già la Turchia, l'Austria e tanto meno la Germania, perchè è nostro abito intellettuale di rifuggire dalle esagerazioni; crediamo però che se c'è qualche nave più gravemente sconquassata e pericolante, sia da questa parte.

Ad ogni modo rimane sempre il grazioso complimento di raffigurare l'Italia in un povero filo di paglia, sovrannotante nel gorgo. A questo filo di paglia però, se delle mani diplomatiche si sono tese disperatamente, tutti sanno quali siano state. E noi del resto, senza la pretesa che la nostra spada faccia traboccare subito irremediabilmente tutte le bilancie, per la terra e pei mari, osserveremo che in certi momenti della storia è stato appunto quello che agli infatuati orgogliosi poteva parere uno spregevole filo di paglia, anche più sottile e leggero del nostro, che ha fatto calare il piatto dalla parte in cui si è posato.

Prigionieri austriaci concentrati a Bassano

BASSANO, 30.

Sono giunti dal fronte i primi prigionieri di guerra. Sono soldati anziani, laceri, affranti ed affamati. Ieri mattina n'è arrivato un gruppo al campo di concentrazione di Bracciano. Discesi dai vagoni, essi apparivano storditi e smarriti; si guardavano intorno come in preda a un invincibile sbalordimento.

Dopo breve sosta sono stati disposti in colonna e condotti ai baraccamenti ove alloggeranno. I nostri soldati che li scortavano, rispondevano cortesemente alle loro domande fatte in italiano, che sanno parlare — chi più chi meno — quasi tutti. La popolazione ha assistito silenziosa allo sfilamento, impressionata per il triste spettacolo della loro miseria. Sono quasi tutti sprovvisti di scarpe ed in mancanza di meglio hanno adattate delle tavolette di legno sotto le piante dei piedi, fermandole con delle cinghie e dei pezzi di cordino; gli abiti hanno in brendelli e mancano di copricapi; i visi sono smunti, le barbe lunghe ed incolte. Mostrano in ogni segno gli stenti e la fame sofferta. Lo stato dei prigionieri deve apparire loro come una liberazione. E si mostrano, infatti, riconoscenti per il trattamento a cui sono sottoposti che, a parte quelle necessarie limitazioni della libertà individuale, è quello che si usa per i nostri soldati.

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, 28.

Eccovi particolari sull'annunziatovi arrivo di prigionieri austriaci nella nostra città.

Da Milano ad Alessandria essi viaggiarono in un vagone di seconda classe scortati dai carabinieri. Sono 31 e quasi tutti soldati. Vestivano la tenuta di campagna e alcuni avevano anche lo zaino. Due sono ma[...]. Due sono ventenni; gli altri quasi tutti sui 40 anni.

Il tenente generale Chiaria, comandante la Divisione territoriale, che ha presenziato all'arrivo degli austriaci, ha scambiato qualche frase con alcuni, chiedendo loro se avessero fame. Uno, sottufficiale, appariva accigliato ed addolorato. Alcuni di essi parlavano italiano.

I fanciulli d'Italia
A 12 anni vuol combattere

SONDRIO, 29.

Un fanciullo ignoto, che appariva stanco e mostrava di non conoscere i luoghi, è stato trovato dai nostri carabinieri nel bosco di Faedo e condotto qui.

Egli, parlando, con accento piemontese, disse di provenire da Vercelli, d'onde si era partito per andare a combattere contro gli austriaci. Da Vercelli a Novara era andato, partendo il 2 maggio, a piedi; poi in treno, usando tutte le possibili astuzie, fino a Sondrio. Aggiunse di chiamarsi Aldo Zanetti, di avere 12 anni, di essere novarese e che era garzone in una pasticceria a Vercelli, e quando gli dissero che lo avrebbero rimandato a casa, scoppiò in pianto dirotto.

I carabinieri commossi vollero tutti baciarlo. Accompagnato alla stazione, il giovanetto partì acclamato e abbracciato da molte persone che erano venute a conoscenza della simpatica avventura.

Il senatore Faina volontario

PERUGIA, 29.

Il veterano delle battaglie del nostro risorgimento, senatore Eugenio Faina, si è iscritto come volontario nelle compagnie automobilistiche, ed è già partito verso il fronte, con la propria macchina.

Padre Gemelli ufficiale medico

TORINO, 29.

Nella generale mobilitazione è stato compreso anche il noto frate padre dott. A. Gemelli il quale trovasi attualmente ufficiale medico presso un ospedale militare divisionale piemontese. Nella piccola città, che per la sua importanza militare rigurgita in questi giorni di richiamati, padre A. Gemelli spiega una doppia attività, materiale di medico e spirituale di sacerdote. Da più sere predica nella chiesa parrocchiale facendo un alta e cristiana filosofia della guerra dinanzi ad affollati uditori e la cittadinanza guarda con simpatia questa battagliera figura di frate, soldato e medico che contribuisce in modo così entusiastico alla preparazione ed alla assistenza morale e civile dei nostri soldati.

Quello che contengono le valigie diplomatiche tedesche

BUKAREST, 28.

Quattro valigie destinate all'Ambasciata tedesca a Costantinopoli, esaminate al loro arrivo a Bukarest, sono state trovate piene di bombe cariche di gas asfissianti.

Le autorità le hanno sequestrate.

I servigi di Burian e gli articoli del Trattato

Dobbiamo esser grati al barone Burian, Ministro degli Esteri austro-ungarico, di aver pubblicato nel nuovo *Libro Bianco* dell'Austria tre articoli del trattato della Triplice Alleanza, il terzo, il quarto e il settimo, poichè essi vengono a comprovare luminosamente — se ancora ce ne fosse bisogno — il buon diritto dell'Italia e la dirittura della sua condotta davanti questo sconvolgimento da lei non provocato, ma penosamente subito.

Ecco il testo dei tre articoli:

Art. 3. — Se una o due delle Potenze contraenti, senza provocazione da parte loro, vengono attaccate da due o più Potenze non firmatarie di questo trattato e vengono coinvolte in una guerra con esse, sorge il casus foederis *per tutti i contraenti ad un tempo.*

Quest'articolo non potrebbe più esplicitamente definire il carattere difensivo della Triplice Alleanza. La provocazione offensiva dell'Austria e della Germania non potevano non determinare la condotta tenuta dall'Italia. Passiamo agli altri articoli:

Art. 4. — Se una grande Potenza che non ha firmato questo trattato minacciasse la sicurezza di uno dei contraenti e il minacciato fosse così costretto a dichiarare la guerra, le altre due si obbligano a osservare verso il loro alleato una neutralità benevola. Ciascuno rimane in questo caso libero di partecipare alla guerra, se lo crede opportuno, per fare causa comune col suo alleato.

Art. 7. — L'Austria-Ungheria e l'Italia, che mirano solo alla conservazione dello statu quo *in Oriente, si obbligano a far valere la loro influenza affinchè ogni mutamento territoriale dannoso all'una o all'altra delle Potenze contraenti venga evitato. Esse si daranno reciprocamente tutte le spiegazioni atte a chiarire le intenzioni rispettive come quelle di altre Potenze. Se tuttavia si desse il caso che nel corso degli avvenimenti il mantenimento dello* statu quo *nel territorio dei Balcani e delle coste e delle isole ottomane del mare Adriatico e dell'Egeo divenisse impossibile; e che, sia in conseguenza del procedimento di una terza Potenza, sia per altre cause, l'Austria e l'Italia fossero costrette a mutare uno* statu quo *con una occupazione temporanea o duratura, questa occupazione avverrebbe solo dopo precedenti accordi fra le due Potenze in base al principio di un reciproco consenso per tutti i vantaggi territoriali o di altro ordine che una di esse venisse a conseguire oltre il presente* statu quo *e in modo da soddisfare alle pretese giustificate di ambo le parti.*

L'articolo 4 non può essere che spiegato o valorizzato dal 7. Ciò è tanto vero che perfino il barone Burian ha sentito il bisogno di riprodurli uno sotto l'altro. Ora, appare chiaro come fosse condizione fondamentale dell'Alleanza la conservazione dello *statu quo* in Oriente e il criterio che qualunque decisione dell'Austria o dell'Italia nei Balcani dovesse esser preso solo *dopo precedenti accordi*. L'Austria ha così ben rispettato questa clausola che quando inviò alla Serbia la nota-*ultimatum* con cui l'Impero annientava la sovranità del popolo serbo, il Governo italiano... apprese la cosa dai giornali!!

La Germania sta contro l'Italia
Bethmann Hollweg lo annunzia al Reichstag

GINEVRA, 29.

I giornali pubblicano da Berlino il discorso col quale il Cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Hollweg, ha annunziato al Reichstag che la Germania si schiera a fianco dell'Austria nella guerra contro l'Italia. Egli ha fatto la seguente dichiarazione:

Le concessioni all'Italia

« Quando otto giorni or sono presi la parola, esisteva ancora la speranza che sarebbe stato possibile evitare la guerra dell'Italia. La speranza rimase delusa.

« Ci si rifiutava di credere in Germania alla sola possibilità di un tale cambiamento di rotta. Oggi il Governo italiano ha scritto per sempre nel libro della storia dei popoli, a lettere di sangue, il suo atto sleale.

« Fu, credo, Machiavelli, il quale disse: un giorno che una guerra necessaria è anche una guerra giusta. Ora questa guerra, considerata dal punto di vista puramente realista, facendo astrazione da ogni preoccupazione morale, è essa necessaria? Non è essa piuttosto insensata? Nessuno, nè in Austria, nè in Germania, minacciava l'Italia. La storia dirà più tardi se questa si è lasciata sedurre dalle belle promesse dell'Intesa. L'Italia poteva ottenere una serie di concessioni, delle quali ho dato recentemente notizia: i territori del Tirolo e nell'Isonzo ove si parla italiano; l'accoglimento delle rivendicazioni nazionali italiane a Trieste; mani libere in Albania; il porto, di grande valore, di Vallona.

Perchè l'Italia non accettò tali offerte? Pretende essa di conquistare il Tirolo? Allora abbasso le mani. Desidera essa di urtarsi con la Germania, la quale tanto fece per elevarla al grado di grande potenza e dalla quale essa non è separata da alcuna discordanza di interessi? Non ho lasciato sussistere al Reichstag nessun dubbio a tale riguardo: cioè un attacco italiano contro le truppe austro-ungariche si sarebbe urtato ugualmente contro le truppe tedesche.

« Perchè l'Italia respinse le proposte austriache?

« Il manifesto italiano pubblicato in occasione della dichiarazione di guerra, in cui la cattiva coscienza viene dissimulata sotto frasi vuote non dà alcuna spiegazione. Si è forse imbarazzati a dichiarare apertamente ciò che si diceva nelle conversazioni dei circoli parlamentari, e cioè che le offerte austriache sono venute troppo tardi e che non si osava fidarsene. Che vuol dire ciò, in realtà?

« Gli uomini di Stato italiani non avevano alcun diritto di accordare la loro fiducia alla lealtà della nostra nazione soltanto nella misura della propria fedeltà ai trattati. La Germania dette la sua parola che le concessioni sarebbero state realizzate. Perciò non era affatto il caso di diffidare. Perchè troppo tardi? Il 4 maggio il Trentino non aveva cessato di essere ciò che era per l'innanzi e al Trentino venne ad aggiungersi una serie di concessioni, alle quali non si era pensato in inverno. Se era troppo tardi, non era piuttosto perchè gli uomini di Stato romani non avevano avuto timore molto tempo prima, mentre la Triplice Alleanza esisteva ancora, Alleanza di cui il Re e il Governo italiano avevano formalmente riconosciuto l'esistenza anche dopo l'esposizione della guerra, di compromettersi così gravemente con le potenze della Triplice Intesa, da non potersi più liberare dalla stretta?

« In dicembre già si poterono constatare gli indizi del cambiamento del Gabinetto romano, perchè è sempre utile avere il ferro nel fuoco. Del resto l'Italia non ha mai cessato, anche tempo addietro, di dimostrare la sua predilezione per gli *extra-tour*, ma non c'era una sala da ballo, c'era un sanguinoso campo di battaglia in cui la Germania e l'Austria-Ungheria lottano per la vita contro un mondo di nemici.

« Gli uomini di Stato italiani giuocarono contro il proprio popolo lo stesso giuoco che contro di noi.

« Indubbiamente il paese di lingua italiana situato alla frontiera del nord era oggetto dei sogni e dei desideri di ogni italiano; ma il popolo nella sua grande maggioranza e la maggioranza parlamentare non volevano saperne affatto della guerra, durante i primi giorni di maggio. Secondo le osservazioni del migliore conoscitore delle cose italiane, ancora il 4 maggio il Senato, e il 12 maggio la Camera, erano contro la guerra, compresi gli uomini di Stato più seri. »

Von Bulow in Italia

Bethmann Hollweg continua:

« Abbiamo fatto di tutto per impedire che l'Italia si distaccasse dall'Alleanza. Per questo fine ci è toccato il cómpito ingrato di suggerire alla nostra fedele alleata, la Austria con gli eserciti della quale le nostre truppe condividono giornalmente morte e vittoria, di comprare la fedeltà della terza alleata cedendole territorii acquisiti ad essa da molto tempo. E' noto che l'Austria-Ungheria andò fino all'estremo limite delle concessioni.

« Il principe di Bülow, nuovamente entrato al servizio attivo dell'impero, mise in opera con instancabile energia tutta la sua abilità diplomatica e la sua conoscenza così precisa degli uomini e delle cose in Italia per determinare l'accordo. Se anche il suo lavoro riuscì vano, il popolo intero gliene è riconoscente. Di mese in mese i nostri vincoli coi nostri alleati si fanno più stretti.

« Dalla Pilica fino in Bucovina abbiamo tenuto testa con tenacia per mesi coi camerati dell'Austria-Ungheria al nemico che possiede una immensa superiorità numerica. Quindi abbiamo attaccato ed avanzato.

Anche i nuovi nemici stanno per essere confusi di vergogna, grazie allo spirito di fedeltà e di amicizia e grazie al valore che anima in modo incrollabile le potenze centrali. L'intero popolo tedesco segue entusiasticamente le fasi della resistenza ostinata e vittoriosa con la quale l'esercito e la flotta dei turchi, fedeli alleati, sanno parare con vigorosi colpi gli attacchi degli avversari. Finora i nemici hanno assalito invano la muraglia vivente dei soldati dell'ovest. In qualche luogo il combattimento può avere subito alternative. Trincee e villaggi possono essere stati perduti o conquistati qua e là, ma il grande sfondamento del nostro fronte, che gli avversari predicono da cinque mesi, non è riuscito e non riuscirà. Ciò fallirà grazie all'incrollabile coraggio degli eroi.

Contro l'accusa di atrocità

I nemici hanno invece impiegato finora tutti i più potenti mezzi del mondo: un'enorme coalizione di soldati coraggiosi (noi non vogliamo disprezzare gli avversari, come essi fanno volentieri), il progetto di affamare una nazione di settanta milioni di abitanti, comprese le donne e i fanciulli, la menzogna e l'impostura. Nel momento in cui la plebaglia delle città inglesi danza intorno ai roghi in cui bruciano i beni dei cittadini tedeschi senza difesa, il governo inglese osa pubblicare un documento contenente deposizioni di testimoni anonimi sulle pretese atrocità nel Belgio. Esse sono talmente mostruose che soltanto persone prive di informazioni esatte possono prestarvi fede. Difatti a Parigi regna solo la censura col suo terrore. Non viene pubblicata alcuna lista di perdite, ed è vietato di riprodurre i bollettini degli Stati maggiori tedesco ed austro-ungarico.

La vittoriosa spada germanica

Risulta da informazioni degne di fede che nelle classi popolari non si conosce ancora la gravità delle disfatte subite dai Russi nel l'anno passato, ma si continua a credere che il rullo compressore russo si precipiti su Berlino morente di fame e di miseria, e che ora si ha fiducia in una grande offensiva nell'ovest, che invece non ha luogo.

Se i governi nemici credono di potere, ingannando i popoli e scatenando un odio cieco, evitare le conseguenze dei loro delitti, noi, fiduciosi nella purezza della nostra coscienza, nel nostro buon diritto, nella nostra spada vittoriosa, non ci lasceremo allontanare di un millimetro dalla via che sin da principio abbiamo riconosciuto come la vera.

Nella confusione di idee che regna nel campo opposto, il popolo tedesco prosegue tranquillamente per la sua via; non è con odio che noi conduciamo la guerra, ma con collera (Approvazioni), con santa collera (Nuova salva di applausi prolungati ed unanimi). Quanto maggiore è il pericolo al quale si deve far fronte, tanto più l'amore di patria riempie il nostro cuore, tanto maggiore è il dovere di vegliare alla sorte dei nostri figli e dei nostri nipoti, il dovere di perseverare sino alla fine affinchè nessuno dei nostri nemici nè da sole nè uniti con altri possa di nuovo osare di prendere le armi contro di noi. (Approvazioni).

Per questo spirito di forza, di unanime coraggio e di sacrificio illimitato che anima tutto intero il nostro popolo, per la fedele collaborazione che avete dato fino dal primo giorno alla patria, io vi trasmetto, nella vostra qualità di rappresentanti di tutto il popolo intero, i più calorosi ringraziamenti dell'Imperatore, nella convinzione che se saremo tutti uniti, vinceremo a dispetto del mondo dei nostri nemici.

Il discorso del Cancelliere è stato frequentemente applaudito, e la fine ha riscosso una grande ovazione.

Il Reichstag si è aggiornato a sabato prossimo.

Le operazioni russo-tedesche

GINEVRA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartiere generale dice:

Sulla Dubissa superiore i russi fecero attacchi senza successo al sud-est di Bartosiany e al sud-est di Kielmy.

In combattimenti sulla Dubissa inferiore l'avversario fu respinto in parecchi luoghi al di là del fiume. Durante l'inseguimento facemmo 390 prigionieri.

Sul fronte sud-orientale le nostre truppe si avvicinarono al fronte nord di Przemysl.

Sul fronte tra Ysnia e il settore di Lubaczowka all'est di Radymno e di Yaroslaw i russi ripeterono attacchi parziali, che furono respinti dovunque con gravi perdite. Il 170. reggimento di fanteria russo è stato decimato.

All'est e al sud di Sieniawa il nemico non rinnovò gli attacchi.

Ablain St. Nazaire in mano dei Francesi
L'attacco di un sottomarino inglese a Costantinopoli

Il comunicato francese

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras abbiamo realizzato nuovi progressi. Dopo aver respinto con successo un contrattacco tedesco segnalato stamane, contro le nostre trincee di Ablain e Saint Nazaire, abbiamo preso l'offensiva, prima contro la maggior parte, poi contro la totalità delle case di Ablain che il nemico occupava ancora. Ora siamo padroni dell'intero villaggio. La lotta è stata vivissima; abbiamo annientato o messo in fuga tre compagnie tedesche.

A Neuville Saint Waast la lotta è continuata per le vie ed abbiamo conquistato un nuovo gruppo di case alla estremità occidentale.

Nel rimanente del settore di Arras nulla da segnalare eccetto un bombardamento di estrema violenza al quale la nostra artiglieria ha risposto.

Presso Thiecourt (a sud-est di Lassigny) abbiamo abbattuto un Aviatik che ha preso fuoco cadendo davanti le nostre linee.

La conquista del Bois-le-Pretre

PARIGI, 30.

Notizie ufficiali dal fronte dicono:

Dall'autunno si è combattuto senza tregua nel Bois le Pretre. Nel settembre eravamo davanti al limite estremo della foresta. Durante tutto l'inverno abbiamo avanzato nella boscaglia a forza di zappe o con attacchi a viva forza. La nostra offensiva non è stata mai rallentata. Il comando ha proporzionato lo sforzo alla potenzialità delle truppe, ma il nemico non ci ha mai imposto la sua volontà. Se noi perdevamo quanto avevamo guadagnato, un nuovo attacco ci portava oltre il guadagno precedente.

Dopo sette mesi di lotta incessante abbiamo finalmente raggiunto lo scopo. I reggimenti ai quali spetta l'onore di questa conquista hanno dato prova durante il rigido inverno di una resistenza e di una salute morale e fisica che fanno onore alla razza.

I Tedeschi annunciano di aver abbandonato Ablain

GINEVRA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartier Generale dice:

Ieri i Francesi dopo essere stati respinti presso Angres ed avere nel corso dell'attacco perduto dei prigionieri, operarono un contrattacco con forti masse lungo la strada da Bethune a Souchez, ma furono respinti su tutto il fronte con perdite anche maggiori.

Nella notte ritirammo, senza destare l'attenzione del nemico, effettivi poco importanti che occupavano la parte est di Ablain, e la cui permanenza nella posizione avanzata sarebbe costata un inutile spargimento di sangue e li riconducemmo sulla linea che si trova immediatamente dietro.

Al sud di Souchez un attacco francese fu infranto ieri sera dal nostro fuoco. Il castello di Carleul, situato a sud-ovest di Souchez, che i francesi annunciavano essere in loro possesso, è sempre nelle nostre mani.

A sud-est di Neuville respingemmo facilmente attacchi nemici preparati dal fuoco di mine e di granate a mano. Nel Bois le Pretre a nord-ovest di Pont à Mousson i francesi sembra avessero, come la sera del 27, preparato un nuovo importante attacco, ma il nostro fuoco trattenne il nemico. Attacchi notturni isolati furono respinti con perdite sanguinose.

I nostri aviatori hanno bombardato le città fortificate di Gravelines e Dunkerque nonchè la stazione di Saint Omer ed hanno gettato pure con successo bombe sopra il campo di aviazione nemico situato a nord-est di Fismes.

Battaglia di artiglieria a Dixmude
Il comunicato belga

LE HAVRE, 29.

Un comunicato del Grande Quartier generale belga dice:

Il 28 l'artiglieria non ha mostrato che poca attività. Le nostre batterie hanno disperso lavoratori nemici a sud di Dixmude ed hanno eseguito tiri riusciti contro una fattoria dalla quale i Tedeschi sono fuggiti in fretta in preda al panico.

Postale inglese affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 29.

Il piroscafo Ethiope della linea Elder-Dempster è stato affondato da un sottomarino.

Un ufficiale e sedici uomini sono salvi. Gli altri uomini dell'equipaggio si trovano su canotti.

A bordo dello Ethiope non erano passeggieri.

Manifestazione franco-americana alla Sorbona
L'intervento di Poincaré

PARIGI, 30.

Una brillante manifestazione di simpatia franco-americana ha avuto luogo alla Sorbona, alla presenza del Presidente della Repubblica Poincaré e di numerose notabilità. E' stato presentato all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Sharp, un album di disegni e di autografi di eminenti personalità francesi, come attestato di riconoscenza per la generosità degli Stati Uniti.

Hanno parlato Bonnat e Hanotaux, presidenti del Comitato, e l'ambasciatore Sharp, trattando della tradizionale amicizia delle due grandi Repubbliche, fra le quali regna una pace che nulla potrà mai turbare.

Nei Dardanelli
Un riassunto francese sulle operazioni dal 25 aprile al 4 maggio.

PARIGI, 30 (Ufficiale).

Le operazioni di sbarco ai Dardanelli furono preparate ad Alessandria e nelle isole dell'Egeo che servono di base ai corpi di spedizione inglese e francese.

Il 23 aprile tutto era pronto. Il Comando decise che le operazioni sarebbero cominciate il 25 aprile all'alba. Le forze alleate si preparavano a sbarcare truppe a terra a viva forza su una costa senza ripari naturali, che presentava come punto di sbarco soltanto alcune località di svolgimento limitato, dominate da colline a breve distanza. Si trovò su un ufficiale turco un ordine con cui il comandante di una divisione ottomana rassicurava le sue truppe, dicendo loro che ogni sbarco era impossibile sotto il fuoco delle trincee e delle ridotte costruite sulle rive dei Dardanelli. Il 25 aprile alle 5,30 del mattino una flotta imponente di navi da guerra e di trasporti apparve all'entrata dei Dardanelli. Il mare era tranquillo, il tempo calmo. Alle cinque sulla corazzata che batte bandiera del contrammiraglio la tromba suona l'allarme di combattimento. Tutti corrono a prendere i loro posti. Le navi si recano ad occupare i punti loro indicati. Il fuoco comincia. Fra vivi bagliori grossi pezzi scoppiano ovunque nella luce incerta dell'alba. I vecchi forti turchi di Kum Kalè, Yenisher, Sedul Bahr si scuotono e rovinano sotto i colpi degli obici. Le zone di azione sono nettamente definite. L'attacco principale contro la penisola è fatto dagli Inglesi.

Un distaccamento francese è incaricato di una operazione dimostrativa sulla costa dell'Asia, ove deve tenere occupata l'opera di Kum Kalè sino alla fine degli sbarchi inglesi. Mentre file di imbarcazioni britanniche si avvicinano alle località loro assegnate, grandi trasporti francesi sbarcano nei canotti le loro guarnigioni di soldati di fanteria di marina e senegalesi che torpediniere e battelli rimorchiano verso l'entrata del meandro ove le nostre truppe vanno a combattere. Il compito del nostro distaccamento è particolarmente arduo. Esso non ha per prendere piede che un terrapieno di alcuni metri quadrati cui sovrasta la massa nera della cinta di Kum Kalè munita di fucili e mitragliatrici. Più lungi si erge un mulino ove una mitragliatrice si prepara anche essa ad aprire il fuoco. Infine le batterie di Intepè hanno il loro tiro sulla costa. La difesa installata solidamente sembra una buona posizione, capace di impedire che un solo nemico prenda piede sul suolo ottomano; ma il nemico non ha calcolato sul valore e sulla determinazione delle nostre truppe. Alle 9,30 una prima fila di imbarcazioni si avvicina al terrapieno sotto una pioggia di proiettili. Una granata scoppia su un canotto e mette fuori combattimento tutti gli uomini imbarcati. Un capitano salta in acqua e trascina seco i suoi senegalesi. In un istante i valorosi neri invadono il terrapieno. Il loro capitano ha un braccio colpito da una palla, ma rifiuta di farsi medicare e si dirige alla scalata della muraglia alla testa dei suoi uomini. La mitragliatrice piazzata sul mulino non ha tirato il primo nastro, quando un obice ben diretto da una corazzata la fa saltare in aria con tutti i serventi. Quindi i vecchi forti del villaggio vengono sgomberati. I nostri tiragliatori raggiunti da altri convogli di truppe occupano l'estremità, ove si installano solidamente. Anche il nemico riceve rinforzi. Durante tutta la giornata dalle sue trincee batte i dintorni della località, ma esso ha riservato per la notte il suo sforzo principale. Quattro volte esso rinnova i suoi furiosi attacchi contro le nostre linee. Quattro volte i suoi sforzi si infrangono dinanzi un incrollabile muro di baionette. Il giorno dopo si contano i cadaveri a centinaia dinanzi le nostre trincee su una larghezza da cento e quattrocento metri. Nella mattina del 26 vi fu calma. L'avversario è demoralizzato dai ripetuti scacchi. Nel pomeriggio una grande linea di difesa turca posta circa a metà della strada fra Kum Kalè e Yenisher viene presa sotto il fuoco d'infilata delle corazzate e di un incrociatore ausiliario e sotto il fuoco di fronte di una batteria da 75 sbarcata poco dopo dalla nostra fanteria. Un battaglione che occupa la linea di difesa si disgrega. Metà del suo effettivo fugge verso l'interno inseguito dagli shrapnels. L'altra metà getta le armi e viene verso di noi agitando fazzoletti e banderine bianche. Si fanno così cinquecento prigionieri. La resistenza turca sulla riva asiatica è infranta. In questo momento stesso il generale in capo ritenendo che il distaccamento francese abbia ammirevolmente compiuta la sua missione gli fa dare ordine di rimbarcarsi.

Questa operazione delicata non viene molestata in alcun modo dalla fanteria turca, troppo scossa per tentare il minimo movimento di offensiva. Soltanto la loro artiglieria ci cagiona alcune perdite. Mentre un nostro distaccamento eseguiva sulla costa dell'Asia un brillante combattimento, a Capo Helles l'esercito inglese compieva eroicamente il compito affidatogli. Le truppe saltavano dalle imbarcazioni sulla riva e dopo due giorni di sforzi guadagnavano la prima linea delle creste che traversa la penisola.

Ben presto un corpo francese sbarcava a sua volta le sue unità e occupava al Capo Helles parte del fronte occupato fino allora dalla fanteria britannica, e d'accordo con essa si portava innanzi di parecchi chilometri. Appena le truppe alleate raggiunsero la prima linea, ove il comando aveva ordinato loro di stabilirsi, i Turchi cercarono con attacchi violenti e reiterati di rigettarli in mare. Dal 1.o al 4 maggio tutti i giorni e sopratutto le notti nuovi reggimenti turchi vengono condotti all'assalto. Le loro unità decimate vengono sostituite ad ogni assalto da unità fresche, che sono falciate come le prime dinanzi al muro dei colpi dei cannoni da 75. I battaglioni avversari vengono sterminati uno dopo l'altro.

Non soltanto siamo riusciti a prendere piede nella penisola, ma vi ci manteniamo e fortifichiamo le nostre posizioni, attendendo di prendere l'offensiva che farà cadere le difese interne e permetterà alla flotta di passare lo Stretto.

Il gen. Damade all'ordine del giorno per le operazioni ai Dardanelli

PARIGI, 30.

Il Generale Damade viene citato all'ordine del giorno dell'esercito pel modo di dirigere le operazioni del corpo di spedizione dei Dardanelli, che collabora con le flotte alleate per forzare gli Stretti.

Le perdite della "Triumph"

LONDRA, 29 (Ufficiale).

In seguito all'affondamento della corazzata Triumph avvenuto nei Dardanelli il 25 scorso, tre ufficiali ed undici marinai sono morti e 42 marinai sono scomparsi.

L'attacco a Costantinopoli del sottomarino inglese

ATENE, 30.

I giornali hanno da Dedeagasch i seguenti particolari sull'attacco del sottomarino inglese contro Costantinopoli:

Truppe turche si imbarcavano alla banchina presso la fabbrica di cannoni di Tophanes martedì scorso quando un sottomarino attaccò i trasporti stessi. Trascinato dalla violentissima corrente, un siluro colpì una imbarcazione carica di mattoni presso il vapore Stamboul della linea tedesca del Levante. L'imbarcazione andò in frantumi e lo Stambul, con una falla aperta dovette incagliarsi ad Haremis Kalessi sulla costa asiatica, di fronte a Tophanes.

L'incidente produsse gran panico a Costantinopoli. Tutti i negozi furono chiusi e tutte le truppe vennero sbarcate.

I Turchi temevano da molto tempo una visita dei sottomarini a Costantinopoli. Perciò parecchie navi si erano rifugiate nel porto interno e tra esse vi era un vapore tedesco a bordo del quale si trovavano un generale ed ufficiali tedeschi. Questo vapore era prima ancorato presso la banchina di Galata.

Si crede che se un incidente analogo si rinnoverà, il Sultano ed i Ministri fuggiranno in Asia.

Secondo informazioni degne di fede le perdite turche nella penisola di Gallipoli ascendono finora fra morti e feriti a sessantamila. Le forze che attualmente difendono la penisola ascendono a [...]mila uomini.

Si annunzia che i Turchi hanno deciso di rimanere strettamente sulla difensiva negli scacchieri del Caucaso e della penisola del Sinai, per concentrare tutti i loro sforzi nei Dardanelli. Sono giunti in tutta fretta rinforzi dalla Siria. Le truppe giunte sulla costa del Mar di Marmara appaiono estenuate dalle lunghe marcie e sono di spirito depresso. Le riserve di munizioni di artiglieria e di fanteria diminuiscono giornalmente senza alcuna possibilità di essere sostituite.

Un'altra nave inglese silurata nei Dardanelli?
Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 29 (Ufficiale).

In seguito a constatazioni fatte su diversi punti sembra che lo stesso giorno della distruzione del Majestic una nave da guerra nemica, con due alberi e due fumaiuoli, sia stata silurata alle ore 9 del mattino. Si notò una grande colonna di acqua; poi la nave si inclinò e venne rimorchiata in direzione di Imbro. Alle ore 11 si vide una nave piegata sulla costa a sud-est di Imbro, circondata da vaporetti.

La nave silurata sembra appartenga al tipo Agamemnon. La nebbia impedì all'aviatore di continuare le sue osservazioni.

Sul fronte dei Dardanelli non avvenne ieri nulla di importante per terra.

La famiglia MONTEALEGRE partecipando la perdita dolorosa del loro congiunto

Don RAFAEL MONTEALEGRE

Ministro di Costa-Rica in Italia

avverte che per precisa disposizione testamentaria i funerali avranno luogo in forma privatissima e proga, in omaggio alle disposizioni stesse, di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

✝

La moglie Donna COSTANZA dei marchesi CAVRIANI nata Principessa GONZAGA, il figlio Cav. CARLO dei Marchesi CAVRIANI colla consorte LEONIA ed i figli SOFIA e FERRANTE, i fratelli ANTONIO, GIUSEPPE e MARIA e famiglia, il cognato Principe GONZAGA e famiglia, ed i parenti tutti coll'animo straziato partecipano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Nobile

TULLO dei Marchesi CAVRIANI

avvenuta in Roma Domenica 30 Maggio, coi conforti della nostra S. Religione e la speciale benedizione del S. Padre.

La Messa di requiem sarà celebrata Martedì 1 Giugno alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di San Camillo (via Piemonte).

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

CRONACA DI ROMA

CINQUANTASEI ANNI FA

La battaglia di Palestro

(30 Maggio 1859)

Quattro divisioni piemontesi muovevano, il 30 maggio, da Vercelli; quella Cialdini, che doveva attaccare Palestro al di là della Sesia, oltre Vercelli; quello Durando su Vinzaglio, a sette chilometri; la divisione Fanti sopra Confienza a dieci chilometri; quella Castelborgo su Orfengo e Casalino, a tramontana di Confienza. Tutti dovevano muovere da Vercelli, mentre Cucchiari restava a Casale. In totale i nostri erano 20.736 con 12 pezzi.

Di fronte ai Sardi trovavasi l'estrema destra austriaca, costituita dal 7.o corpo (Zobel) disteso lungo la Sesia, con 2647 uomini e 8 pezzi. Di questo corpo la divisione Lilia stava, con la brigata Dondorf, a Mortara e la brigata Weigl a Robbio, con avamposti a ventaglia da Confienza a Vinzaglio a Palestro a Rosasco; la divisione Reischach tra Candia e Cozzo di fronte alla 5.a divisione sarda; distaccamenti a Novara e al ponte di S. Martino sul Ticino. Dalle 18 alle 17 ebbe luogo il primo combattimento di Vinzaglio, del quale finì con l'impadronirsi la divisione Durando, che ebbe 26 morti e 150 feriti. Frattanto la IV divisione (Cialdini), movendo da Vercelli, attaccò Palestro, dalle 11.30 alle 16.30 mentre imperversava un furioso temporale. La divisione Fanti (II) respinta una ricognizione austriaca sulla strada di Orfengo, occupò Casalino, inviando truppe a Vinzaglio e a Confienza.

Re Vittorio, che aveva assistito nel mattino al passaggio delle sue truppe sulla Sesia, si trovò presente — e dove maggiormente ferveva la mischia — a entrambi i combattimenti di Palestro e di Vinzaglio. Poi si diresse al Torrione, dove pose il suo quartier generale nella fattoria del senatore Sella e di lì diresse alle truppe il seguente proclama:

« Soldati! La prima nostra battaglia segnò la prima nostra vittoria. L'eroico vostro coraggio, il mirabile ordine delle vostre file, l'ardire e la sagacia dei capi hanno oggi trionfato a Palestro, a Vinzaglio, a Casalino. L'avversario, ripetutamente attaccato, abbandonò, dopo ostinata difesa, le forti sue posizioni nelle vostre mani. Questa campagna non poteva aprirsi sotto più felici auspici. Il trionfo di oggi ci è arra sicura che altre vittorie voi riserberete alla gloria del vostro Re, alla fama della valorosa armata piemontese. »

In quella giornata, così sfortunata per le armi austriache, l'imperatore Francesco Giuseppe arrivava alla stazione di Mestre e alle 5 1/2 pom. giungeva a Verona.

I bollettini

Ecco ora, a titolo di curiosità, i Bollettini della grande giornata datati da Torino e pubblicati a Massa:

Bollettino ufficiale della guerra N. 58

Torino, 29 maggio, 9.50 ant.

Garibaldi ricevette a Como rinforzi d'uomini e d'artiglieria. Si organizza la guardia nazionale mobile. Molti volontari accrescono il numero delle milizie. Il moto nazionale si estende. Lecco è libera.

Bollettino ufficiale della guerra N. 59

Torino, 30 maggio, ore 10.30 pom.

Oggi il nostro esercito passò la Sesia. Il nemico era fortificato a Palestro; dopo vivo e splendido combattimento, le nostre truppe, capitanate dal Re, s'impadronirono del villaggio, cacciando il nemico e facendo molti prigionieri. Si attendono gli schiarimenti della vittoria. L'Imperatore visitò oggi i feriti di Montebello, distribuendo dei soccorsi. Alle 3 pom. S. M. I. partì per Vercelli.

Poesie e canti patriottici

Dopo il 1848, nessun'altra fase del nostro Risorgimento ebbe forse come il 1859 un'eco sì viva nelle poesie e nei canti del popolo. Basterebbe ricordare: il *Canto dei soldati sul campo* di Teobaldo Ciccoil, *La Rosa di Novara* del Coppi, il *Canto Marziale dei soldati* del Pieri, musicato dal Mattiozzi, *I Cacciatori delle Alpi* di Luigi Mercantini e infine tutta una gentile pleiade di *Stornelli popolari*, nati in Toscana e diffusi specialmente nelle Romagne e nelle Marche.

Dopo la battaglia di Palestro, Carlo Bovaro dedicò una assai caratteristica *Marcia al gran caporale dei zuavi V. E.*; in essa il refrain, o *Canto degli Zuavi*, dice del Padre della patria:

Voilà le zou zou, tra la la là la
Voilà le zou zou, tra la la la la,
Voilà le zou zou
Voilà le zouave!

Anche in onore della vittoria di Palestro il maestro C. A. Predigam, su parole del Sabatier, compose un inno applauditissimo, di cui riproduciamo tre strofe, che possono interessare molto da vicino (ma... un po' al contrario di allora!) i rapporti fra le due sorelle latine:

Entends sonner l'heure de délivrance,
belle Italie! Et tous les maux soufferts
seront vengés par le bras de la France,
ce bras puissant, qui vient briser tes fers!
Toi qui jadis fus la reine du monde,
Toi, dont le flanc porta Dante et César,
Toi qui gémis! Pauvre soeur, et féconde
Redresse-toi, voici notre étendard!
A te frapper l'Autriche en vain s'apprête,
elle a bien pu t'opprimer cinquante ans,
mais aujourd'hui nous sommes de la fête,
et nous venons délivrer tes enfants!

Gli aneddoti

Dopo la battaglia di Palestro, circa quattrocento zuavi stavano consumando il loro abbondante rancio in una fattoria. Parecchi di loro, fra un boccone e l'altro, ricordavano, con grande ammirazione, come Re Vittorio si fosse portato assai valorosamente sul campo, ed esprimevano nel loro linguaggio pittoresco, mescolato ad espressioni arabe, la più viva simpatia pel Sovrano. Alcuni proposero di inviargli un indirizzo di felicitazione.

— Che volete che se ne faccia? — osservò un sou-sou.

— Come? Oh che forse perchè una persona è arrivata così in alto non deve sentirsi fiera di essere proclamata valorosa dagli zuavi, « i primi soldati del mondo », come ha detto l'imperatore?

— E' vero... — risposero tutti i presenti.

— Un'idea — esclamò un trombettiere. — Se noi lo nominassimo caporale?

La proposta piacque a tutti e pochi momenti dopo il più anziano dei sergenti che si trovavano lì lesse ad alta voce il brevetto seguente: « *In nome del 3.o zuavi, il nominato Emanuele, Re di Sardegna, è elevato al grado di caporale nel suddetto reggimento.* »

Un formidabile scroscio di applausi rimbombò nella vasta campagna, a dimostrare quanto quella nomina riuscisse a tutti gradita.

Quando poi Napoleone III presentò al Re il 3.o reggimento zuavi, Vittorio acconsentì con grande entusiasmo ad esserne nominato caporale. E l'ufficiale superiore che fu incaricato di parteciparglì il brevetto, aggiunse: « Sire, dovete esserne contento. Siete stato acclamato all'unanimità. »

Presso Casale un soldato piemontese era stato posto di sentinella sulla riva del Po con la consegna, severissima, di non muoversi, per nessuna ragione. Il nostro uomo se ne stava dunque immobile, con gli occhi fissi sull'altra riva a spiare se mai gli austriaci si avanzassero. Ma, in luogo degli austriaci, ecco l'acqua che arriva. Il Po, gonfio dalle pioggie recenti, ingrossava rapidamente, e in meno di un'ora la località dove stava il soldato di sentinella era allagata. Il bravo ragazzo ne aveva già fin sopra alle ginocchia, quando per fortuna passò una pattuglia. L'ufficiale, meravigliato nel vedere una sentinella in quella posizione, gli chiese che cosa facesse in mezzo a quel pantano.

— Sto al mio posto — gli rispose l'altro semplicemente — e attendo il caporale che venga a rilevarmi.

AELIVS.

UN OTTIMO AFFARE

farà chiunque acquisterà perle orientali e gioielli in genere nella Gioielleria E. Fischel, 87 Piazza di Spagna, liquidando il proprietario tutta la merce a *prezzi ridottissimi* per ritiro dagli affari. Grandioso assortimento in collane di perle vere orientali, per ogni qualità e prezzo a cominciare da L. 65. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

Il Comitato generale per la mobilitazione civile

Iersera, nella sede del Comitato generale, sotto la Presidenza dell'on. Wollemborg, si è riunita la Commissione di Finanza.

La riunione riuscì numerosa.

Il Presidente ha comunicato che l'opera della Commissione ha fruttato, fin ora, un introito di circa 57 mila lire, delle quali si sono spese circa 13 mila lire. Sempre tenendo fermo il concetto informatore dell'azione della Commissione di ottenere un massimo introito del minimo di spese, il Presidente ha preso impegno di aiutare finanziariamente gli asili infantili per i figli dei richiamati con L. 2000 per spese d'impianto e 1000 lire al mese per l'esercizio per 5 mesi; le cucine economiche con 14 mila lire per l'impianto ed una somma che non potrà oltrepassare le 97.500 per l'esercizio fino a tutto dicembre. Per i soccorsi alle famiglie dei richiamati ha aperto una sottoscrizione speciale, il cui ricavato andrà a tutto beneficio dell'opera stessa.

Dopo breve discussione alla quale partecipano i sen. Cancelli, l'on. Piccirilli e il sig. Staderini, il Presidente promise di continuare ad insistere presso il Governo, il Comune e gli Enti pubblici, in genere, perchè aiutino l'opera della Commissione.

La Commissione unanime approva l'operato della Presidenza.

Il Presidente espose poi i risultati dell'opera del soldo quotidiano, della quale è tenuta una gestione a parte. Finora sono state vendute oltre 100 mila marche per circa 5.500 lire, mentre ne sono state distribuite in deposito e quindi sono in corso di vendita, oltre 900 mila. Le cifre sono promettenti se si riflette che siamo appena all'inizio.

Dopo osservazioni desidera che il Comitato di Roma si faccia propulsore dell'iniziativa anche presso le altre regioni d'Italia, dell'on. Tedesco che raccomanda una maggiore propaganda, del rag. Ascarelli che porta l'adesione della Camera di Commercio di Roma e propone che siano interessate le Banche, del comm. Luzignoli, dell'on. Cancelli, il Presidente ringrazia gli intervenuti e promettendo che terrà conto di tutte le osservazioni e di tutti i desideri espressi, prega gli intervenuti di mettere in azione i loro buoni propositi. E seduta stante si distribuiscono, infatti, una grande quantità di marche, sia in vendita assoluta che per deposito.

Assemblea straordinaria di avvocati

Moltissimi avvocati e procuratori hanno presentato al senatore Scialoia, Presidente del Consiglio dell'Ordine, e al Marchese Giulio Ciavarino una domanda perchè sia indetta al più presto una assemblea straordinaria per discutere su questioni d'indole giudiziaria ed economica che — dati i momenti eccezionali che attraversiamo — si impongono nell'interesse generale e di classe.

Si ritiene che la domanda sarà accolta e che l'assemblea sarà tenuta nella prossima settimana al Palazzo di Giustizia.

Intanto il Consiglio dell'Ordine nell'ultima riunione ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio dell'Ordine, vista l'opportunità di provvedere fin d'ora ad un congruo fondo per gli eventuali bisogni delle famiglie dei colleghi richiamati, considerato che il bilancio non presenta disponibilità di fondi per spese straordinarie di qualsiasi genere, confidando nel volenteroso concorso di tutti gli iscritti nell'Albo ad una doverosa manifestazione di solidarietà, delibera di aprire fra i colleghi una sottoscrizione determinata per ora nella quota fissa individuale di Lire Dieci e delibera inoltre che il fondo stesso sia versato alla Società di Previdenza che provvederà per la più conveniente erogazione ».

Le somme sottoscritte potranno essere versate alla Segreteria del Consiglio: e già si sono sottoscritti tutti i consiglieri.

Avvocati sotto le armi

Diamo un primo elenco di avvocati, inscritti nell'albo della nostra Corte di Appello, che già prestano servizio militare come ufficiali e graduati o come semplici soldati:

On. Vittorio Vinai, Antonio Scialoia, Francesco Arcà: avv. Giuseppe Romualdi, Aldo Vecchini, Valerio Valeri, Antonio Russo, Attilio Senesoni, Renzo Pados, Ugo Piasetzki, Giacomo Falconi, Enrico Pocci, Ottavio Libotte, Francesco Carabellese, Giovanni Colmajer, Giulio Patriarca, Vincenzo Prato, Manlio Crispigni, Giacomo Fino, Cesare Bertinelli, Francesco Di Pasquale, Arnaldo De Paolis, Umberto Castagnoli, Mauro Cilenti, Alfredo Sozio, Saverio Pugliese, Giuseppe Bertelloni, Nicola d'Annunzio, Domenico Leva, Sante Aureli, Andrea Malcangi, Giorgio Caruso, Nino Ragard, Alfredo Amici, Oddo Boldrini, Luigi Brugiotti, Giuseppe Caprino, Giannetto Valli, Guido Cassinelli, Pietro e Roberto Cavasola, Alfredo Riccio, Cesare Rotati, Giorgio Sacerdoti, Domenico Antonelli, Alberto Secrati, Andrea Serrao, Silvestro Ajta-Camotti, Antonio e Carlo Manes, Antonio Pagnoncelli-Toni, Francesco Zanelli, Alessandro Sardi, Giuseppe Badendo, Pasquale Cipolla, Ugo De Dominicis, Enrico Bernardini, Alfredo e Giorgio Zevi.

L'Ospedale Pontificio per i soldati feriti sotto la direzione dell'Ordine di Malta

Avendo il Sovrano Ordine Militare di Malta fatto domanda al Santo Padre per aver l'uso dei locali del Pontificio Ospedale di Santa Marta per adibirli in caso di guerra ad ospedale pei militari malati o feriti, il Papa ha messo a disposizione dell'Ordine stesso i locali richiesti col materiale ivi raccolto per l'uso anzidetto.

L'ospedale agirà per conto dell'Ordine con personale sanitario proprio e da esso dipendente.

La ditta Bisleri dona un ospedale pei feriti

Dal *Corriere della Sera* rileviamo:

« In uno stabilimento della ditta Bisleri a Corsico, attualmente vuoto, il signor Bisleri sta impiantando — a tutte sue spese — un ospedale di circa centocinquanta letti, completo, cioè con cucine e sala operatoria, e completamente arredato, vale a dire colle opportune scorte di biancheria, di stoviglie, ecc., ospedale che sarà messo a disposizione della Sanità Militare.

« Il direttore della Sanità Militare, che ha visitato ieri i locali, dove si sta attendendo febbrilmente ai lavori di adattamento nonchè agli impianti di acqua, luce elettrica, gas, montacarichi, ecc., ha avuto parole di vivo encomio per la illuminata munificenza del Bisleri ».

L'atto veramente patriottico e filantropo della Ditta Bisleri di Milano, che merita l'elogio più completo e incondizionato, serva di esempio e come dimostrazione degli alti sentimenti che animano il popolo italiano.

PER I RICHIAMATI

I sussidi alle famiglie di richiamati. — La amministrazione comunale, allo scopo di rendere per quanto è possibile sollecito il servizio relativo alla liquidazione ed al pagamento dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari trattenuti o richiamati alle armi concessi col R. Decreto 13 maggio 1915 ha adottato i seguenti provvedimenti:

Norme per la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati:

a) Le famiglie dei richiamati si debbono presentare alla Delegazione di competenza a chiedere il sussidio.

La delegazione compila un modulo che viene trasmesso ad appositi informatori.

Entro le 24 ore il modulo, debitamente riempito da questi informatori, viene rimesso all'ufficio IV Statistica per l'accertamento anagrafico.

b) Tornati i moduli alla Delegazione, vengono sottoposti nel giorno stesso all'esame di apposita Commissione (presieduta da un consigliere comunale e di cui fanno parte un rappresentante della Congregazione di Carità ed un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri) che delibera sull'accoglimento della domanda di sussidio in relazione a quanto prescrive al riguardo il Decreto Ministeriale reso noto con manifesto pubblico.

c) Appena la Commissione ha deciso sulle singole richieste tutti gli incartamenti ritornano all'Ufficio IV che provvede al pagamento dei sussidi.

Norme per il Pagamento de sussidi alle famiglie dei richiamati:

a) Uno speciale Ufficio di Ragioneria istituito presso l'Ufficio IV liquida le competenze di ciascuna famiglia di richiamati e compila la carta di riconoscimento a presentazione della quale «ogni settimana» sarà pagato posticipatamente il sussidio. Detta carta di riconoscimento, insieme con un foglio in cui sono indicati l'ammontare del sussidio, il luogo, il giorno e l'ora in cui il sussidio stesso si potrà riscuotere, sarà spedita a mezzo di raccomandata postale al titolare del conto.

b) Il pagamento dei sussidi sarà fatto:

Per gli abitanti nella giurisdizione della 2.a e 3.a Delegazione, alla sede della Delegazione stessa.

Per gli abitanti nella giurisdizione della I., V, VI e VV Delegazione, nell'ex-Convento dei Filippini in piazza della Chiesa Nuova.

Per gli abitanti nella giurisdizione della III e IV Delegazione, nel fabbricato comunale in via Merulana, angolo via Galilei.

Per gli abitanti nella giurisdizione della VIII Delegazione, nella Caserma delle Guardie Municipali a Borgo Sant'Angelo.

c) Il servizio dei pagamenti è stato predisposto in modo che i pagamenti stessi siano fatti con la massima rapidità e siano evitate lunghe ed incomode attese ai sussidiati.

N. B. L'assessore cav. Emilio Testa, coadiuvato dai funzionari del suo Ufficio, ha provveduto alla organizzazione dell'importante servizio che indubbiamente procederà in modo da soddisfare alle giuste esigenze della cittadinanza.

VIGILIAMO...

Comitato di difesa interna. — Affinchè l'opera che il Comitato sta svolgendo riesca più efficace e pronta occorre che i signori denunzianti si astengano da ogni prolissità, e che cerchino di riferire in quanto possibile dati positivi, cercando individualmente di accertarli personalmente.

Il Comitato fa infine invito alla cittadinanza di mostrarsi anche in quest'opera di difesa contro le spionaggio, e di prevenzione contro le denigrazione interna, calma ed oggettiva. E' superfluo anche eccessivo l'accanimento contro persone, perchè portano solo nomi tedeschi.

Le denuncie troppo facili in parte fantastiche e in parte riflesso di sleale concorrenza commerciale od a questa assimilabile, a nulla giovano, fanno perdere del tempo che potrebbe essere più utilmente impiegato in ricerche relative a denuncie fondate.

Le denuncie si ricevono in forma assolutamente riservata alla sede centrale del Servizio di Vigilanza in via dei Lucchesi 25 e negli uffici rionali provvisori di: Studio ing. Vallecchi, via Cairoli 38 (tel. 7340) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 — Associazione Romana Repubblicana, piazza del Grillo 5, dalle 15 alle 18 — Vianini e C., piazza Barberini 52 (tel. 10-304 dalle 15 alle 18 — Stabilimento Vianini via Ferratella (S. Giovanni Laterano) tutto il giorno — Società Giuditta Tavani Arquati, via Lungaretta n. 97, tutto il giorno — Circolo Garibaldi, piazza delle Carrette, 241, dalle 19 alle 21 — Istituti Assistenza Sociale Testaccio, v. Marmorata 78, tutto il giorno — Direzione Partito Democratico Costituzionale, Corso Umberto N. n. 361 — Associazione Nazionalista, via dell'Orso n. 26 — Partito Socialista Riformista, piazza San Marco, n. 17 — Fonderia Avanzini già Morelli, via Salaria, 110 — Studio ing. Andrea La Porta, via Tevere, 1.

Il coraggioso atto di un richiamato

Iersera, verso le 20, in via Porta Salaria, un cavallo fuggito da qualche rimessa si era dato, fra lo spavento generale, a precipitosa fuga minacciando l'incolumità dei passanti.

Secondo Riccomagno, soldato richiamato del terzo reggimento da fortezza, quinta compagnia, si trovava in detta via con la madre allorquando, constatato il pericolo che molti correvano, si slanciò coraggiosamente alla testa dell'animale, afferrando la corda della capezza per meglio trattenerlo. Travolto, non lasciò la corda, che girò anzi attorno alla destra. Ma il cavallo, sempre più inferocito, continuò a trascinarlo. Tuttavia la sua corsa fu momentaneamente trattenuta. Ma il povero Riccomagno, gettato in terra e colpito da un calcio tiratogli dal cavallo su un fianco, fu costretto ad abbandonarlo.

Il soldato, abbastanza malconcio, ebbe le congratulazioni dei presenti. Fu trasportato all'ospedale militare Pestalozza ove ebbe le cure del caso. Le contusioni riportate non sono gravi.

LA MOBILITAZIONE CIVILE

Comitato Romano femminile. Sezione lavoro. (Ufficio Piazza Collegio Romano). — La Sezione lavoro di cucito comprende il lavoro retribuito ed il lavoro volontario. Il lavoro retribuito ha per iscopo di offrire alle donne dei richiamati in preferenza, e poi anche a tutte quelle che risentono i danni della disoccupazione le migliori condizioni possibili di guadagno.

Il Ministero della Guerra ha con larga avvedutezza aderito al desiderio del Comitato e si è potuto così realizzare un primo esperimento di cui diamo i risultati:

Impianto di distribuzione di lavori nei quartieri di San Lorenzo (via Etruschi 13) — Nomentano (via Nomentana 14) — Centro (Palazzo Doria, piazza Collegio Romano 2) — San Paolo (via Ostiense 38) — San Saba (via San Saba) — Testaccio (via Marmorata 103) — Campitelli (piazza Campitelli 9) — Trastevere (via San Michele 20) — Prati (via Pompeo Magno 104) — Esquilino (via Viminale 39).

Sono prossimi a funzionare altri centri di lavoro come Santa Croce in Gerusalemme, San Giovanni e Case dei Beni Stabili al quartiere Trionfale.

A dirigere ed a sorvegliare tale lavoro prestano l'opera loro indefessa 170 signore.

Nello spazio di 25 giorni furono occupate ininterrottamente circa 3000 donne. Si conta di poterne aumentare il numero fino a 20.000.

Per essere iscritte nella lista delle operaie le donne delle famiglie dei richiamati dovranno presentare le loro tessere, le altre dovranno portare un certificato della propria delegazione. Le operaie che volessero invece trattenersi nei laboratori che sono aperti dalle 9 alle 18 dovranno farne richiesta presso la sede dei vari centri di distribuzione.

«Lavoro volontario». — Tutte le signore iscritte alla sezione lavoro di cucito come tutte le altre anche non iscritte che volessero con offerta di materia prima o di mano d'opera soltanto contribuire ai bisogni dei nostri valorosi soldati e delle loro famiglie potranno tutti i giorni dalle 11 alle 13 presentarsi all'ufficio centrale al Palazzo Doria, piazza Collegio Romano 2, dove riceveranno le indicazioni necessarie per sovvenire ai bisogni più urgenti e dove potranno procurarsi anche dei modelli.

Per ciò che riguarda le maschere preservative dei gas asfissianti o altri provvedimenti sanitari saranno distribuiti soltanto i modelli autorizzati dalla Sanità militare.

Circolo San Pietro. — Il Circolo San Pietro ha messo a disposizione delle autorità governativa e municipale tutta la propria opera, e specialmente le sue cucine economiche permanenti di S. Gallo, di Porta Metronia, di via Pompeo Magno, di via de' Bresciani e di via Aldo Manuzio, dichiarando essere pronto ad aprirne quante altre fossero necessarie. La speciale Commissione per i Dormitori economici, poi, lavora per un adattamento dei locali più rispondenti ai bisogni del momento e per la istituzione di nuovi locali anche per convalescenti. Inoltre è prossimo a funzionare il segretariato del Popolo, dal Circolo organizzato, e si sta studiando di adibire i vasti locali della Scuola catechistica e del Ricreatorio al Celio per i figli dei richiamati.

Gastone Monaldi al Teatro alle Quattro Fontane

Oggi a quest'aristocratico elegante ritrovo romano avranno luogo le tanto attese *première* di « *Tresa* » originale, insuperabile cinedramma passionale della Tiber Film, interpretato da quel magnifico artista romano che è Gastone Monaldi. Col valentissimo artista recitano la Battiferri, Emilio Ghione, Alberto Collo.

Si prevede grande concorso di pubblico ed un successo dei più calorosi ed incondizionati.

Tutto il comfort per gli Ufficiali combattenti

Il noto e reputato *Hôtel-Pension Terminus* in Piazza Esedra, 47, nell'intento di agevolare, per quanto possibile, gli ufficiali combattenti, rende noto che alloggerà signore sole, con bambini, ed anche famiglie intere, praticando prezzi mitissimi.

La clientela potrà essere certa di trovare al *Terminus* tutto il *comfort* e la maggior attenzione da parte della Direzione.

Agli ufficiali distaccati in Roma verranno praticati prezzi assolutamente speciali pei soli pasti.

L'Hôtel Imperiale di Viareggio

è il *rendez-vous* della migliore società, il più rispondente alle esigenze moderne; situato fra mare e pineta, con Vestibolo, American-Bar, Giardino, Automobile.

Pratica prezzi speciali per famiglie e per lunghi soggiorni.

La morte del ministro di Costarica

E' morto ieri a Roma, nel suo appartamento in via Giosuè Carducci n. 2, il commendator don Raffaele Montealegre, Ministro di Costarica presso S. M. il Re.

La notizia della sua scomparsa sarà appresa certo con vivo rammarico nella cittadinanza, dove l'illustre estinto godeva innumerevoli simpatie ed amicizie.

Commemorazione del comm. G. Apostoli

Alla pubblica udienza della I Sezione penale della Corte di Cassazione fu ieri commemorato il comm. Nob. Giovanni Giordano Apostoli, morto ieri a Roma, come abbiamo annunciato, e che fu per non pochi anni, fino al 1911, uno dei più reputati Magistrati del Supremo Collegio.

"Nozze d'oro" al Cinema Olympia

La più pura e gentile manifestazione del patriottico sentimentalismo italiano è descritta da questa cinematografia veramente preziosa. Oggi, il Cinema Olympia ha riunito una imponente schiera di elettissimo pubblico che ha entusiasticamente applaudito la nuova creazione.

Un arresto al "Quirino"

Iersera al *Quirino* ove la San Giusto furoreggia coi suoi *coempiels* patriottici, avvenne, fra un atto e l'altro, un arresto di carattere politico certamente importante provocato ed eseguito con tal saggezza e rapidità che appena pochissimi spettatori se ne avvidero.

Dopo il secondo atto entrò e sedette nelle poltrone una giovane bruna, abbastanza elegante, che non dismise però il suo mantello a quadri bianchi e neri. Non molto distante da lei erano una signora col marito tenente del genio, insieme al capitano del genio cav. Carnevali e ad un tenente di fanteria. La signora insegnò ad un dato momento a suo marito la signora a cui sopra abbiamo accennato ed il tenente unitamente al cap. Carnevali uscirono dalla sala e invitarono due carabinieri ad arrestare la incognita.

Essa era stata riconosciuta per una *bonne* austriaca la quale da qualche giorno si era allontanata di notte senza preavviso e lasciando tutto ciò che possedeva, alla famiglia presso cui era a stipendio, ora alloggiata all'*Hôtel Flora*. La mattina dopo la scomparsa della *bonne*, la Questura l'aveva ricercata all'*Hôtel Flora* stesso; ma finora ella era stata irreperibile. Al momento dell'arresto non negò di essere la persona ricercata.

Come abbiamo detto tutto avvenne in modo da non provocare dimostrazioni a cui il pubblico si sarebbe certamente abbandonato e che è sempre bene, per l'alta educazione civile di Roma, di evitare.

Si attribuisce a questo arresto una certa importanza.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — La Compagnia Masealchi rappresentò iersera un vecchio dramma patriottico, *Silvio Pellico*, di Gualtieri, che suscitò viva emozione e grande entusiasmo.

Del dramma del Gualtieri la Cassini-Rizzotto, il Mascalchi, il Cassini, il Saltamerenda furono interpreti coscienziosi ed efficacissimi, meritando calorosi applausi.

Dopo il secondo atto la signora Cassini-Rizzotto rivolse, con accento commosso, un caldo appello alle donne italiane, vibrante di sentimento e di magnifico entusiasmo patriottico. Fu naturalmente e meritatamente alla fine salutata da un lunghissimo applauso.

Negli intermezzi furono pure suonati e cantati inni patriottici, tra i quali quello della signora Ramponi, che già al *Quirino* nelle sere scorse aveva riportato un successo popolare grandissimo.

All'ARGENTINA — Domani sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Enrico Podda con un programma pieno d'interesse. Il programma comprende, infatti, una nuova commedia brillante in un atto di Giacinto Cottini: *Quello che amore vuole...*, e *Il prete garibaldino* (Dall'*Ombra al sol*) di Libero Pilotto. Inoltre Annibale Ninchi dirà: *La Canzone della Diana* di Gabriele d'Annunzio. Si prepara quindi al teatro *Argentina* un'altra bella serata.

Al QUIRINO — Ebbe luogo ieri sera lo spettacolo in onore del valentissimo comico Gusini. Il simpatico artista ebbe festose accoglienze, specie dopo il monologo *Notte fatale* detto con grande arte.

Oggi due spettacoli: alle 5 1/2, *Cinemastar*; alle 9, *Gheisa*.

Martedì, prima rappresentazione del *Cosecco*, l'operetta nuovissima in tre atti del maestro Albany, e mercoledì 2 giugno, anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, grande spettacolo patriottico. Il poeta Fausto Salvatori parlerà dell'*Epopea garibaldina*.

AL VALLE — Domani serata d'addio e d'onore della Compagnia Galli-Guasti-Bracci con *Teodoro e socio*.

Martedì sera inizierà a questo teatro un corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia di nuova formazione per grandi spettacoli patriottici, diretta dall'attore Berti. Si rappresenterà *L'Aiglon* di Rostand, protagonista Emilia Varini.

AL NAZIONALE — Domani sera il popolarissimo Max Linder darà l'ultima rappresentazione a beneficio della « Croce Rossa Italiana ».

DONNARUMMA

4 spettacoli: ore 5 - 6 3/4 - 8,30 e 10

Alla Sala Umberto I si afferma sempre più il trionfale successo delle nuovissime canzoni di primavera, magistralmente cantate dalla *Donnarumma*. Molto bene *Spadaro* e gli altri ottimi numeri del ricco programma. Oggi spettacolo ad ingresso fisso: ore 5, 6 3/4, 8.30 e 10. I prezzi non subiranno aumento, saranno i medesimi dei giorni feriali.

SPETTACOLI del 30 Maggio

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 17,30: *Il martirio di Belfiore* - *Anima allegra* — Ore 21: *Romanticismo* - *Il martirio di Belfiore*.

CINES — Grandi spettacoli cinematografici — Ore 17, 18.30, 20 21.30: *L'Italia s'è desta*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 17,30: *Max Linder* — Ore 21: *Il prete garibaldino*.

MANZONI — *Grandi spettacoli di varietà*.

VALLE — Compagnia comica G. Sichel e Soci — Ore 18: *Il Re*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Lettere genovesi

Le sorprese dello spionaggio - La petulanza di un asino in partenza - Elevazione di spiriti e gare di generosità - Una geniale proposta di industriali.

GENOVA, 29.

La giustificata inquietudine dello spionaggio dà luogo qualche volta a incidenti di singolare amenità. Pare che il caso si incarichi di portar la sua nota comica pur nella generale ansietà che tiene gli animi sospesi e tende gli spiriti verso un unico sforzo di difesa.

Questa che vi racconto è avvenuta a Genova qualche giorno fa e, risaputasi, ha naturalmente suscitato l'onesto riso della gente, la quale non ha per nulla il desiderio di vestirsi a gramaglia e attende con serena fermezza gli eventi.

Si era notato che dal terrazzo di una casa del centro una lampadina elettrica aveva preso gusto, nelle ore serali, ad accendersi e spegnersi con intermittenze allarmanti. Corrispondenza, senza dubbio: ma con chi? E come cercare la lampadina complice nell'ampio anfiteatro delle colline e del mare? Preoccupazione grave. Provvedimenti immediati da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, appostamenti sui tetti, osservatorio preferito, per la sua ubicazione altissima, il culmine della cupola della chiesa di Carignano.

Veglia di ore e ore, nelle notti. Parve finalmente a qualcuno che le manovre della lampadina misteriosa corrispondessero ai punti e alle linee dell'alfabeto telegrafico Morse; un punto, una linea, due punti una linea, tre punti due linee — tante lettere. Bisognava approfondire l'arcano e si chiamò un ufficiale telegrafista.

E quale attesa! La traduzione, nel buio quasi tragico, cominciò. Quali segreti, quali ignobili agguati si sarebbe arrivati a scoprire? Si spiega benissimo che i vigili ricercatori fossero tutti commossi nella attesa tremenda.

Poi avvenne la rivelazione. E cioè il telegrafista tradusse:

— *Tuo marito è uscito?... Ma allora vengo subito... Non c'è dubbio che possa ritornare?*

S'ha da ritenere che la lampadina complice abbia risposto con benevolenza, perchè quell'altra si spense definitivamente, con un gran sorriso della luna.

La pace delle famiglie — l'unica pace alla quale si possa ora dare qualche importanza — consiglia di non dire di più.

* * *

Si racconta un aneddoto curioso, uno dei tanti cui ha dato motivo l'esodo affrettato degli ex-padroni di Genova.

Io penso che bisogna avere il coraggio — guardando all'avvenire — di rammentare, qualunque volta ne capiti l'occasione, che *essi furono*, a Genova e a Milano specialmente, veri padroni, per molto tempo, e riverenze e schiene curve e accomodamenti d'ogni sorta trovarono come trovarono in Francia, ove la Legion d'onore e la cittadinanza repubblicana parvero talvolta compensi inadeguati al loro merito.

Meminisse juvabit.

Dunque uno di *essi*, ieri l'altro mattina, scendeva le scale della sua abitazione. Una carrozza l'attendeva nella via. Portava, il partente, due sole valigie con sè e, alla portinaia sorpresa di vederlo partir senza bauli per così lungo viaggio, rispondeva con arroganza:

— *Il resto verrò a riprenderlo insieme al mio Imperatore.*

Correva, il messere, con la fantasia. Ma corsero, sfortunatamente solo con la lingua, la portinaia e il vetturino, rovesciando, ultimo scintillante bicchier della staffa, tutte le fioriture del troppo espressivo dialetto, sulla faccia turbata dell'ospite non desiderabile. Il vetturino fu eroico a suo modo:

— Ah sì? E io non ti ci voglio, carognsi!

E se ne andò.

La storia non dice quel che sia avvenuto delle valigie e di chi le portava.

* * *

Continua a Genova lo slancio molteplice di tutte le volontà per provvedere alla Croce Rossa, alle famiglie dei richiamati, ai bimbi che restan soli.

La sottoscrizione del Municipio per l'organizzazione civile ha raggiunto, a ieri, la bella somma di L. 221.500.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha stabilito di erogare L. 50.000 a favore delle famiglie dei combattenti; L. 10.000 per la sottoscrizione promossa dalla Croce Rossa Italiana; L. 7.000 per l'arredamento degli Ospedali territoriali del Comitato Regionale di Genova della Croce Rossa Italiana, oltre le L. 3.500 già sottoscritte per cinquanta letti.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, che già aveva deliberato di accordare al personale inscritto nella pianta, chiamato sotto le armi, ed alle famiglie, in caso di infermità temporanea o permanenti o di decesso in guerra, il trattamento di favore contemplato dal regolamento per le infermità e il decesso in occasione del servizio, ha stabilito di concedere al personale stesso l'intero stipendio o salario per tutto il tempo per cui durerà la campagna.

La Banca Cooperativa Genovese ha contribuito con 2000 lire. Molte ditte hanno versato forti somme e assicurata la sorte delle famiglie dei loro dipendenti chiamati a combattere. I casi sono innumerevoli.

Una geniale idea è stata comunicata alla Presidenza del Comitato Regionale della Croce Rossa, con una nobile lettera che mi affretto a comunicarvi:

« Sig. March. Domenico Pallavicino,

Vediamo costituirsi numerosi Comitati per sovvenire le famiglie bisognose di soldati richiamati sotto le armi. E' opera altamente umanitaria e patriottica.

Ci sembra, però, che troppo poco si pensi e si agisca a favore della «Croce Rossa Italiana» che ha una missione più direttamente indispensabile per i soldati combattenti, verso i quali deve andare, prima di tutto, il pensiero e la riconoscenza della Nazione.

Anche in Francia, all'inizio della guerra, il primo slancio di generosità andò a sollievo dei miseri rimasti a casa, ma si constatò in quei primi momenti una dolorosa deficienza di materiale e di mezzi per provvedere al ricovero ed alle cure dell'enorme numero di feriti e di malati. Non appena verificatosi il guaio, vi si provvide però con larghezza di iniziative, ben comprendendo che prima ed imprescindibile necessità era quella di provvedere ai feriti ed ai malati.

Per prevenire simile dolorosa contingenza, noi proponiamo che tutte le società anonime italiane versino alla «Croce Rossa Italiana» un centesimo per ogni lira di dividendo distribuito agli azionisti nell'ultimo esercizio.

Sono circa 400 milioni di dividenti distribuiti l'anno scorso, e sarebbero pertanto quattro milioni di lire che andrebbero alla «Croce Rossa Italiana».

Ed è quindi a questo scopo che intanto noi le versiamo; per la Società Ligure Lombarda per la raffinazione zuccheri lire 22.000 — Zuccheria Nazionale 5.400.

Firmati: *Emilio Bruzzone*, direttore generale della Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri — *G. B. Biaggi*, direttore generale della Zuccheria Nazionale ».

L'idea nella sua semplicità è ingegnosissima. Quante altre ne possono nascere di sicuro e proficuo successo, senza alcun disagio sensibile, d'altronde, per chi le accetti e le diffonda!

SECHERUCCI.

Per le famiglie dei richiamati

300.000 lire del Comune di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 29.

Il Consiglio comunale, dopo una dimostrazione inneggiante alla vittoria italiana, ha stanziato in bilancio 300.000 lire per le famiglie dei richiamati.

MILANO, 29.

Il comm. Pavia, a nome del Consiglio di amministrazione della *Riunione Adriatica* della *Meridionale grandine* e dell'*Assicuratrice italiana*, ha messo a disposizione del Governo 50.000 lire per le famiglie dei richiamati.

Scambio di cortesie Italo-Francesi

PARIGI, 29.

David Mennet, Presidente della Camera di commercio di Parigi, il quale si era reso interprete presso le Camere di commercio italiane, dei cordiali sentimenti di simpatia delle Camere di commercio francesi, ha ricevuto la seguente risposta:

Milano, 29. — L'Unione delle Camere di commercio italiane invia i suoi ringraziamenti ed i suoi fraterni ed entusiastici saluti alle Camere di commercio francesi nonchè i suoi vivi auguri per il trionfo delle comuni aspirazioni.

Salmoiraghi, Presidente dell'Unione delle Camere di commercio italiane.

* * *

REGGIO EMILIA, 30.

La Federazione magistrale francese ha inviato al Presidente dell'Unione magistrale nazionale un nobilissimo telegramma.

L'on. Soglia, presidente dell'Unione, ha risposto in questi termini:

« Augurando e preparando il trionfo del diritto contro la forza, per l'avvenire di pace e di libertà pagato dai popoli con tanto sacrifizio di sangue, l'Unione magistrale italiana ricambia agli educatori di Francia il saluto fraterno ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Duca degli Abruzzi alla flotta

SPEZIA, 29.

Il Duca degli Abruzzi ha emanato un ordine del giorno indirizzato all'Armata in cui dice che l'interna preparazione, il sentimento di abnegazione e di dovere di cui tutti hanno dato prova sono pegno sicuro che coll'aiuto divino l'Armata saprà essere degna dell'arduo compito che le viene affidato. Dopo aver detto che tanto la Nazione italiana quanto le nazioni alleate guardano con attesa e fiducia l'ordine del giorno aggiunge:

« *Pieni di fede nell'avvenire, ispirandoci all'esempio dei nostri padri che sognarono una grande Italia libera ed una, con sicura coscienza del buon diritto della nostra causa impugnamo le armi per sciogliere il voto degli avi, per la gloria e la grandezza dell'Italia. Viva il Re!* »

Dio protegga il Re!

Una funzione al Sudario alla presenza della Regina e dei Principi.

E' stata celebrata alle dieci e mezza di stamane nella chiesa di Corte al Sudario una solenne funzione per invocare da Dio la incolumità della persona del Re nella guerra.

Hanno assistito la Regina Elena, la Regina Madre, il principe Umberto, le tre principessine, il Duca di Genova, luogotenente del Re.

Sono anche intervenuti le dame di Corte, il comandante Bonaldi, governatore del Principe ereditario, i dignitari di Corte e i Collari e la Collaresse dell'Annunziata.

Anche il pubblico è stato ammesso, nei limiti del possibile, alla funzione.

Monsignor Beccaria, cappellano di Corte, ha celebrata la messa. Quindi lo stesso monsignor Beccaria ha pronunziata con commossa parola una speciale preghiera vibrante di patriottismo e di pietà cristiana per invocare da Dio non soltanto la protezione della persona sacra del Re, ma anche la protezione di tutti i combattenti nostri di terra e di mare, e la forza della rassegnazione per tutte le madri e tutte le spose italiane che vegliano e trepidano, e la vittoria delle armi nostre.

Dopo la preghiera bellissima — che ha suscitata in tutti gli ascoltatori la più profonda emozione — sono state recitate le litanie dei santi ed altre preghiere.

Durante la messa è stata eseguita della sceltissima musica sacra sotto la direzione del maestro cav. uff. Remigio Renzi, direttore della Cappella del Sudario.

La funzione è terminata alle 11.15.

All' Istituto Coloniale

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Istituto Coloniale Italiano. Il Presidente on. Artom diede lettura della relazione che contiene l'enumerazione delle iniziative prese dall'Istituto stesso nel decorso anno e l'esposizione della situazione finanziaria dell'Istituto che si presenta floridissima.

Il Presidente ricorda pure con soddisfazione l'importante ordine del giorno votato dal Consiglio centrale dell'Istituto nel settembre scorso per il pronto compimento delle aspirazioni nazionali del nostro Paese e per l'effettivo conseguimento del posto che spetta all'Italia nell'Adriatico.

L'on. Artom ha concluso:

« A nome di tutti i soci del nostro Istituto, d'Italia e fuori d'Italia, io porgo un saluto ed un augurio ardente a questa cara e santa Patria, a questa terra più bella, più nobile e fiera d'ogni altra: possa tu divenire, o dolce Italia nostra, non solo qual sempre fosti, gioia e sorriso dell'universo, ma gloria e fastigio supremo del mondo ».

L'opera provinciale di mutua assistenza a Roma

L'on. Zegretti ha indirizzato al presidente della deputazione provinciale una nobile lettera, nella quale spiega altamente e patriotticamente la necessità di attuare una sua proposta per l'opera provinciale di mutua assistenza.

L'on. Zegretti chiude la lettera concretando il suo pensiero nella seguente mozione:

« Ad iniziativa del Consiglio provinciale di Roma, vien fondata un'*Opera provinciale di mutua assistenza per la guerra*, avente lo scopo di provvedere al ricovero dei fanciulli dei cittadini richiamati ed a rinunciare alla disoccupazione involontaria della guerra stessa. La Provincia concorre con un fondo di integrazione di lire 10 mila mensili per il funzionamento dell'opera sindacata durante la guerra. »

I provvedimenti per la guerra

Le indennità ed i soprassoldi agli ufficiali ed ai soldati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che determina le indennità e i soprassoldi per le truppe.

La tabella I stabilisce le indennità dovute agli ufficiali per l'entrata in campagna, il soprassoldo di guerra, le razioni viveri e foraggi, le indennità di carica e le indennità per la perdita dei cavalli, delle bardature e del bagaglio.

La tabella II fissa i soprassoldi di guerra per i sottufficiali, caporali e soldati.

La tabella III le indennità giornaliere spettanti al personale navigante del Corpo aeronautico militare.

La tabella IV le indennità per voli e per il personale addetto a speciali funzioni e servizi aeronautici.

La tabella V le indennità per servizi e posizioni speciali dei sottufficiali, caporali e soldati.

Le indennità di guerra spettano alle truppe facenti parte dell'esercito di operazione, e sono dovute per tutto il tempo in cui le truppe stesse si trovano sul piede di guerra.

Durante il tempo in cui spettano gli assegni di guerra, le indennità eventuali e speciali stabilite per il tempo di pace sono sospese, salvo le eccezioni indicate nel decreto.

Gli ufficiali generali destinati per regio decreto a reggere un comando territoriale di corpo d'armata o di divisione in seguito alla mobilitazione dell'esercito, hanno diritto:

a) dove la fornitura dei locali e del mobilio è data a carico dello Stato, alla occupazione dei locali ed all'uso del mobilio già assegnato al titolare precedente;

b) dove la somministrazione dei locali e del mobilio non è fatta a carico dello Stato, alle corrispondenti indennità per spese d'alloggio.

Nei casi in cui il precedente titolare alloggiato in locali a carico dello Stato debba lasciare in questi la propria famiglia, e l'alloggio ad esso assegnato non possa conseguentemente essere occupato dal subentrante, spetta a questo la corrispondente indennità in contanti.

Le indennità di entrata in campagna e perdita-bagaglio, il soprassoldo di guerra e le razioni viveri spettanti agli impiegati civili — salvo a quanto è disposto per quelli delle ferrovie — sono quelle stabilite per gli ufficiali del grado cui essi sono pareggiati a norma delle disposizini in vigore.

Per quelli che non siano assimilati di nità di entrata in campagna e perdita-bagaglio, il soprassoldo di guerra e la razione viveri del grado di:

colonnello se lo stipendio è superiore alle lire 7000

tenente colonnello e maggiore se lo stipendio va da lire 7000 a lire 5000;

capitano se lo stipendio è inferiore a lire 5000 ma non a lire 4 mila;

ufficiale subalterno se lo stipendio non raggiunge le lire 4000.

Si computa a questo effetto il solo stipendio normale.

Gli ecclesiastici intervenuti sotto le armi per obblighi di servizio militare che siano adetti come cappellani presso l'esercito d'operazione, hanno diritto ad un assegno corrispondente allo stipendio del grado di tenente ed alle relative indennità di guerra. Lo stesso trattamento spetta agli ecclesiastici i quali, non avendo obblighi di servizio militare, sieno assunti come cappellani presso l'esercito in guerra. I cappellani militari devono provvedere del proprio alle spese per gli arredi sacri di carattere personale.

A coloro cui gli arredi vengono forniti dall'amministrazione, l'indennità di entrata in campagna è corrisposta nella misura di lire 300.

Ai personali delle associazioni sanitarie di soccorso Croce Rossa e sovrano militare Ordine di Malta, in servizio presso le truppe dell'esercito di operazione spettano a competenze che verranno stabilite nelle apposite convenzioni concluse tra il Ministro della Guerra e le dette associazioni.

Agli agenti subalterni, dipendenti sia dall'Amministrazione militare, sia da altre amministrazioni — escluse quelle delle ferrovie — in servizio presso l'esercito di operazione, sono dovuti, a carico dell'Amministrazione militare: una indennità di entrata in campagna di L. 150; un soprassoldo giornaliero di L. 1.50; una giornaliera razione viveri; una indennità perdita-bagaglio corrispondente al valore degli oggetti perduti, ma non superiore, in ogni caso, a L. 150.

Al personale operaio di qualunque categoria e classe dipendente da Amministrazioni diverse da quella militare o delle ferrovie, in servizio presso l'esercito di operazione, spetta, a carico della Amministrazione militare, lo stesso trattamento stabilito per gli agenti subalterni.

Al personale operaio dipendente dall'Amministrazione militare, addetto all'esercito di operazione, in luogo del soprassoldo giornaliero di L. 1.50 di cui al precedente art. 22, spetta un soprassolto giornaliere complessivo (non cumulabile con alcun altro soprassoldo o supplemento) di: L. 5 se capi-operai e L. 4 se operai, oltre alla indennità di entrata in campagna, alla razione giornaliera viveri ed alla indennità perdita-bagaglio stabilite per gli agenti subalterni. Tale personale operaio ha inoltre diritto, finchè rimane presso l'esercito di operazione, a percepire l'ordinaria paga per tutti i giorni dell'anno.

Gli impiegati civili, gli agenti subalterni ed il personale operaio (escluso quello dipendente dall'Amministrazione militare) hanno diritto di percepire, durante il tempo in cui appartengono all'esercito di operazione, oltre alle competenze stabilite anche l'eventuale differenza.

Ai vivandieri borghesi al servizio dei corpi dell'esercito di operazione sono corrisposti l'assegno giornaliero e il soprassoldo di guerra da soldato, e la giornaliera razione viveri, dal giorno della assunzione del servizio sino a tutto quello della cessazione dal servizio stesso.

Tanto ai prigionieri fatti al nemico come a quelli fatti dal nemico spetta il trattamento stabilito dalla convenzione dell'Aja.

Agli ufficiali, impiegati, sottufficiali e uomini di truppa, e gradi corrispondenti dell'esercito nazionale, fatti prigionieri dal nemico spetta, inoltre, la bonificazione dell'importo dei soprassoldi di medaglia e decorazioni di cui siano fregiati, ed ai sottufficiali e uomini di truppa quello dei premi e soprassoldi di rafferma.

La tabella per gli ufficiali

Ecco le indennità per gli ufficiali:

Capo di Stato Maggiore dell'esercito e comandante d'armata: entrata in campagna L. 8000; indennità giornaliera L. 30; indennità di carica L. 20,000.

Comandante di corpo d'armata e ufficiali generali che coprono cariche corrispondenti: L. 7000; L. 25; L. 15.000.

Tenente generale: L. 5000; L. 20; L. 9000.

Maggior generale: L. 3500; L. 51; L. 5000.

Colonnello: L. 1500; L. 12; L. 1000.

Tenente colonnello, maggiore e primo capitano L. 900; L. 10.

Capitano: L. 600; L. 8.

Tenente, sottotenente e maestro direttore di banda L. 400 ;L. 6.

Sottufficiali, caporali e soldati

Maresciallo, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali, maestro d'arme L. 2.50 — Sergente maggiore, brigadiere dei carabinieri reali L. 2 — Sergente, vice brigadiere dei carabinieri reali L. 2 — Sergente, vice-brigadiere dei carabinieri reali L. 1 — Appuntato dei carabinieri reali, e carabiniere L. 0.60 — Caporale, appuntato, soldato, allievo carabiniere, carabiniere aggiunto L. 0.40.

Seguono le tabelle per le indennità giornaliere e particolari ai corpi speciali.

Gl' Italiani non regnicoli possono essere nominati ufficiali

Con regio decreto del 25 maggio si è stabilito:

Art. 1. — Per la durata della guerra gli italiani non regnicoli potranno ottenere la nomina ad ufficiale di complemento e di milizia territoriale, con disposizioni analoghe a quelle che regolano il normale reclutamento di tali categorie di ufficiali e con deroga al n. 2 dell'art. 2 della legge 8 giugno 1913, n. 601.

Sull'equipollenza dei titoli di studio non conseguiti nelle scuole del Regno, giudicherà in modo insindacabile il Ministero della guerra.

Art. 2. — Gli aspiranti alla nomina ad ufficiale, di cui all'articolo precedente, dovranno dapprima ottenere l'arruolamento volontario secondo le norme all'uopo stabilite.

Art. 3. — Gli ufficiali di milizia territoriale nominati in base all'art. 1. potranno essere impiegati nelle unità dell'esercito permanente, di milizia mobile e di milizia territoriale, secondo le norme che crederà impartire al riguardo il Ministero.

Gli studenti di medicina ufficiali medici di complemento

E' stato firmato dal Re il seguente decreto.

Art. 1. — Fino al 31 dicembre 1916, è istituita una speciale categoria di « aspiranti medici », la quale nella progressione dei gradi della gerarchia militare sarà compresa fra i sottufficiali e gli ufficiali.

Gli « aspiranti medici » saranno adibiti esclusivamente a servizi professionali del corpo sanitario.

Art. 2. — Il grado di « aspirante medico », è conferito per determinazione ministeriale.

Con apposita disposizione sarà provveduto per stabilire la divisa e gli speciali distintivi degli « aspiranti medici ».

Art. 3. — Possono essere nominati « aspiranti medici » i militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria di età non superiore al 30.o anno, i quali abbiano compiuto il 5.o od il 6.o anno di Università (facoltà di medicina e chirurgia) anche senza avere superati gli esami finali, purchè abbiano sostenuto con successo tutti gli esami del 4.o anno.

Art. 4. — Agli « aspiranti medici » saranno corrisposti gli stessi assegni e le stesse indennità che sono devolute ai sottotenenti medici di complemento.

Gli allievi del 5.o e 6.o anno di Università (facoltà di medicina e chirurgia i quali desiderano la nomina ad aspirante medico, ne faranno domanda, per via gerarchica, al Ministero della guerra, direzione generale personale ufficiali.

Per assicurare i lavori agricoli durante il periodo della guerra

Allo scopo di evitare, per quanto è possibile, la deficienza di personale idoneo alla condotta di locomobili nella prossima campagna agricola, con Decreto Reale del 25 maggio 1915, i Prefetti sono stati autorizzati, in via transitoria, a bandire speciali sessioni di esami per aspiranti conduttori di locomobili ammettendo alle medesime anche coloro che compiano 18 anni nell'anno in corso e abbiano fatto un tirocinio minimo di sole 60 giornate effettive di lavoro.

Inoltre il Ministro di A. I. e C. ha disposto che la condotta di locomobili nella prossima campagna possa essere affidata anche a persone provviste di certificati per altri tipi di di caldaie, previo parere favorevole dei periti prefettizi o degli agenti delle Associazoni tra utenti.

L'Unione degl'Insegnanti italiani per la guerra nazionale

Com'è noto, su proposta del senatore prof. Vittorio Scialoia, si è costituita l'*Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale*. Ad essa sono già pervenute numerose e fervide adesioni. Il Comitato centrale prepara un piano particolareggiato di lavoro, che mira all'assistenza spirituale della nazione, da esplicarsi non solo con conferenze e discorsi, ma di continuo, nella conversazione privata con gli umili e con gli indotti poichè in tal modo si possono meglio combattere pregiudizi, esitazioni, debolezze, errori e rinvigorire i convincimenti sacri e le disposizioni generose.

Il ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, ha scritto al senatore Scialoia una nobile lettera di plauso

Le Società d'Assicurazione a favore dei richiamati

Come già le Assicurazioni Generali Venezia dettero 50 mila lire, così anche la Riunione Adriatica di Sicurtà, la Società meridionale Grandine e la Società assicuratrice italiana hanno deliberato di mettere a disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di L. 50.000 a favore delle famiglie dei richiamati alle armi.

I deputati e la guerra

L'on. Giacomo Bonicelli, deputato di Brescia, e l'avv. Marziale Ducos, direttore della valorosa « Sentinella Bresciana », si sono arruolati nel V. reggimento alpini

* * *

L'ex. Francesco Arcà, si è arruolato volontario come semplice soldato, nel 13.o reggimento di artiglieria.

* * *

TORINO, 29.

E' stato affisso per tutto il collegio di Borgomanero un manifesto dell'on. marchese Nicolò Leonardi, deputato del collegio, con cui egli prende commiato dai suoi elettori per prendere servizio nella regia marina

Non vestitevi a lutto

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

Preg.mo Signor Direttore,

Una preghiera alla tradizionale e gentile ospitalità del suo giornale: di voler accogliere o promuovere una proposta dettata dall'ora che volge.

Ecco che cosa propongo alle donne italiane: La guerra sarà per chi clemente, per chi inclemente; risparmierà e falcerà; darà gloria e vita, o gloria e morte! Chi di noi perderà un suo caro sul campo dell'onore non si chiuda in gramaglia, non dia a questo dolore, unico e supremo che dà vita alla Patria, il nero degli altri dolori, non si vesta a lutto. Metta al suo braccio una fascia tricolore: sarà il segnale della riverenza e del rispetto! Così non un inno di morte scaturirà dai cuori dolenti, ma un inno di Patria nel patto santo dei tre colori.

E la mano dolente, nella sua pietà di ricordo, dia quel che avrebbe speso per la sua veste nera a sollievo di una famiglia di un soldato che ancora lotta sullo stesso campo, per la stessa redenzione d'Italia!

« Una donna fiorentina ».

Il Bollettino Militare

Il Bollettino militare uscirà nei primi giorni dell'entrante settimana.

L'on. Rava professore emerito a Bologna

Con decreto luogotenenziale di oggi, su proposta del Ministro della P. I., l'on. Luigi Rava è stato nominato professore emerito della Facoltà giuridica della R. Università di Bologna.

Grande manifestazione a Firenze durante la rappresentazione di "Romanticismo„

FIRENZE, 30.

Ieri sera al *Politeama Nazionale* è stata data una rappresentazione straordinaria di *Romanticismo*, a beneficio delle famiglie dei richiamati. Erano principali interpreti del patriottico lavoro del Rovetta Flavio Andò, Celeste Paladini Andò, ed Ebe Zoli.

La serata è stata magnifica. Il pubblico che aveva affollato tutto il teatro fino dalle 19 ha applaudito e gridato tutta la sera con entusiasmo frenetico.

Diverse migliaia di persone che giungendo dopo le 19 hanno trovato i battenti del teatro già chiuso, hanno sostato lungamente in via Nazionale cantando inni patriottici e facendo eco agli applausi che venivano a tratti, scroscianti, dall'interno del teatro.

Si sono avuti anche degli incidenti avendo alcuni tentato di forzare le porte del teatro. Si è dovduto telefonare alla Questura per avere un rinforzo di agenti. Malgrado che la pioggia venisse a dirotto la folla elegante tra la quale erano moltissime le signore, ha sostato per diverse ore in via Nazionale.

Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico. Ogni spettatore ed ogni spettatrice avevano un fazzoletto, un nastro o una bandierina tricolore. Ogni battuta patriottica del lavoro del Rovetta è stata sottolineata da scroscianti entusiastici applausi, mentre grida, fischi e parole mordaci hanno accolto le frasi in cui si parlava dell'Austria.

Tra il primo ed il secondo atto mentre l'orchestra suonava l'inno di Mameli è entrato in un palco il Sindaco, comm. Orazio Bacci, con alcuni consiglieri ed è stato accolto da una calorosissima ovazione.

Fattosi un po' di silenzio il Sindaco ha detto:

« Non a me che troppo piccola cosa sono in questo momento, ma all'Esercito nostro e alla Marina che combattono per la gloria della Patria vadano il vostro plauso ed il vostro caldo saluto ».

Una nuova scrosciante ovazione ha accolto le parole del comm. Bacci mentre l'orchestra attaccava l'inno reale.

Altra nuova e grande dimostrazione durante la quale gli applausi sono scrosciati con impressionante intensità durante dieci minuti si è avuta tra il terzo ed il quarto atto quando è stato suonato l'inno di Garibaldi che tutto il pubblico ha cantato a gran voce in piedi marcando le fatidiche parole e sventolando cappelli, fazzoletti e bandierine.

Un gruppo di giornalisti è andato in cerca di una grande bandiera e trovatala all'esterno del teatro l'ha portata nel palco del Sindaco da dove è stata da questi sventolata sulle teste degli spettatori deliranti d'entusiasmo.

Tra il più grande entusiasmo dopo avere calorosamente applauditi gli interpreti, il pubblico ha lentamente sfollato il teatro ad ora tardissima.

Curtatone e Montanara

La cerimonia in Santa Croce

FIRENZE, 28.

La commemorazione di Curtatone e Montanara si è svolta oggi con maggiore solennità degli altri anni. Vi assistettero il prefetto sen. Vittorelli, il sindaco comm. Bacci, i generali Escartes Samminiatelli e De Raymondi. In Santa Croce presso le tavole di bronzo che recano i nomi dei prodi caduti era il gonfalone municipale. Ad esse furono appese molte corone.

Dopo la cerimonia in Santa Croce, riuscita commoventissima, e alla quale assisteva una enorme folla, un corteo si recò a Palazzo Vecchio, ove nel salone dei Cinquecenteschi il sindaco comm. Bacci pronunziò un acclamato discorso.

« Mentre — egli disse — la bandiera italiana sventola su alcune terre ormai redente, abbiamo ferito le ali all'aquila predatrice — un'aquila che non può guardare il sole!

O superstiti del 1848! voi che c'eravate, voi che ricordate! voi che assistete oggi a un rifiorire della vostra giovinezza, o veterani tutti, noi vi salutiamo! Il medesimo nemico, il medesimo nome, la medesima Austria era contro di voi com'è ora di contro ai baldi giovani che prendono oggi il vostro posto. Avete sentito rievocare, a creduto nostro dispregio, il nome di Radetzky. Quel tristissimo nome lo impareranno meglio, così, a ricordare e ad esecrare i soldati italiani, ai quali faranno scudo le sacre ombre di tutti i nostri eroi, dai martiri di Belfiore a Luigi Pastro, che ha portato or ora ai compagni gloriosi l'annunzio che l'Italia s'è desta ».

E concluse:

« Si alzino le bandiere in questa sala! le benedica anche una volta la presenza, l'augurio, il saluto, la voce di chi vide, di chi salvò il tricolore sui campi di battaglia e nelle prigioni! *Alziamo i cuori e le bandiere! Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Armata!* »

Il discorso fu frequentemente interrotto da applausi e alla fine riscosse una grande ovazione.

Parlarono quindi il generale Scapucci e il garibaldino Baldi, anch'essi applauditissimi.

* * *

Sono avvenute manifestazioni a Pisa, a Pistoia, a Siena, ecc.

La vertenza Tomba - Panunzio composta

LUCCA, 28.

Al nostro tribunale penale doveva discutersi la nota causa per diffamazione e ingiurie promossa dall'avv. Panunzio contro l'on. Tomba. In seguito però all'opera conciliante dei patroni delle parti la vertenza si è potuta comporre e ieri stesso l'avv. Panunzio, dietro una dichiarazione della difesa del Tomba, ha fatto la remissione della querela.

Inoltre col decreto d'amnistia ultimamente pubblicato vengono a cadere nel nulla i processi elettorali ancora pendenti in cui l'on. Tomba era interessato.

Ambasciatore italiano a Pietrogrado ricevuto dallo Czar

TSARKOJE SELO, 30.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza lo Ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 29 Maggio 1915

Bari	23	32	14	71	64
Firenze	13	54	73	52	11
Milano	49	76	30	21	15
Napoli	85	78	48	66	61
Palermo	29	20	63	75	16
Roma	72	10	51	16	27
Torino	44	11	88	72	84
Venezia	13	61	47	45	32

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA